Anno I. — Num. 3 MILANO, 15 Ottobre 1921 Conto Corr. con la Posta

Il Sindacato Rosso

Organo Sindacale del Partito Comunista d'Italia

ABBONAMENTI: ANNUO: Sostenitore L. 20,— Ordinario . . 10,— SEMESTRALE: Sostenitore L. 10,— Ordinario . . 6,—

UN NUMERO CENTESIMI VENTI
ESCE TUTTI I SABATI

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
MILANO — Piazzale Porta Venezia — MILANO
(Palazzina ex Dazio)

In alto i cuori o proletari!
Mentre infierisce la disoccupazione e mentre si falcidiano i salari la Confederazione lotta per voi chiedendo la nomina di Commissioni per studiare e riferire.
Nell'attesa imbandite la vostra mensa con le magnifiche relazioni degli esperti e se il bottegaio ed il padrone di casa reclamano il loro avere spediteli, con lettera di presentazione, alle Commissioni miste.
Altro non vi resta a fare dopo la intelligentissima e rivoluzionaria scoperta confederale....

Mentre i dirigenti confederali manovrano per delegare allo Stato la difesa dei salari, la classe lavoratrice forgi le armi per la riscossa.

Chiacchiera vana

Confessiamo subito che l' appello alla concordia » di *Battaglie Sindacali* non aveva minimamente scosso il nostro scetticismo circa i possibili nuovi orientamenti verso sinistra dei capi confederali. Nonostante esso sembrasse preludere, in qualche suo punto, ad una resipiscenza di fatto nei riguardi dei mezzi da impiegarsi in difesa delle conquiste sindacali, non era lecito farsi illusioni. Chi è riformista, chi ritiene essere conforme agli interessi degli operai e alla funzione dei sindacati, l'operare sullo stesso piano degli industriali onde conguagliare i benefici e i danni fra i diversi coefficienti della produzione, chi, sopratutto, considera la lotta di classe come semplice mezzo per condurre il proletariato attraverso le labirintiche bassure del collaborazionismo e delle presunte interferenze sociali, non può risolversi ad adoperare un'arma che pone direttamente classe contro classe e tende a conseguire risultati che stanno al di fuori e al disopra di tutti gli schemi convenzionali.

Perciò, se prendevamo atto del mutato linguaggio che i nostri avversarii tenevano, verso di noi, e se riconoscevamo con soddisfazione che questo diverso atteggiamento stava a testimoniare anche in loro la coscienza della nostra forza crescente, ci limitavamo, però, a rimettere avanti i termini precisi della nostra proposta, a richiedere su di essa il giudizio delle masse interessate e ad invitare i nostri avversari ad esporre chiaramente la loro linea di azione qualora ne avessero una.

I fatti sono venuti ancora una volta a darci ragione.

Battaglie Sindacali, infatti, rispondendo ai compagni dell'*Ordine Nuovo* non solo dichiarano esplicitamente che la proposta del Comitato Sindacale Comunista è semplicista e unilaterale, ma ribadiscono anche, che nessun segno di resipiscenza esiste da parte della Confederazione.

Ne prendiamo atto; e constatiamo che effettivamente *Battaglie Sindacali* affermano una cosa essenzialmente vera. Constatiamo anzi qualche cosa di più: e cioè, che se una resipiscenza da parte dei capi confederali esiste, questa è servita ad impostare ancora più a destra la lotta per la questione salariale. Ricordiamo in proposito che dapprincipio la Confederazione aveva solennemente dichiarato che non si sarebbe posta sul terreno della riduzione dei salari se non si fosse constatata una diminuzione del rincaro. Con ciò essa astraeva completamente da quelle che potevano essere le condizioni contingenti dell'industria, per affermare il solo diritto dei lavoratori a conservare intero il valore at[illegible] dei loro guadagni; ora, invece, la Confederazione ha completamente abbandonato questo terreno e tenta di affidare la sorte dei lavoratori a delle Commissioni Esaminatrici..

Altro che riaffermazione della linea di condotta tracciata sin dall' aprile scorso!...

Onde marcare ancor più l'avversione alla proposta comunista, *Battaglie Sindacali* non si fanno scrupolo di pescare anche nel pettegolezzo. Esse abbandonano la discussione sul metodo per abbarbicarsi a dei luoghi comuni. Potremmo agevolmente dimostrare che questi luoghi comuni sono rasoi che tagliano le mani a coloro che vi si aggrappano, ma preferiamo lasciare agli altri di razzolare in questo campo. Consideriamo il problema della resistenza operaia all'assalto del padronato da un punto di vista troppo alto per abbassarci a simili miserie.

A noi basta constatare come i nostri avversari, lungi dal riconoscere la fallacia della tattica finora seguita e la urgente necessità di finirla con un contegno che espone tutte le organizzazioni alle formidabili spinte della classe dominante, persistono ostinatamente nelle loro vedute, e lungi dall'invitare il proletariato a prepararsi alla grande battaglia che dovrà essere gagliardamente combattuta, tentano una nuova manovra che riuscirà solo ad illudere gli operai e a dimostrare anche ai ciechi che l'organizzazione non è preparata alla lotta.

Dopo ciò, l' appello alla concordia non si dimostra che una chiacchiera vana, una frase dolcificata per zittire l'avversario, un ripiego per concludere indisturbati l'affare.

Non poteva essere altrimenti, e noi comunisti non abbiamo da rammaricarcene. Ogni giorno la situazione peggiora, ogni giorno il padronato stringe più dappresso la classe lavoratrice; l'abisso tra sfruttati e sfruttatori viene scavato sempre più profondo. In tali condizioni, sospendere la lotta o anche solo attenuarla, contro i capi che consciamente o inconsciamente tradiscono le masse, sarebbe delitto. Se l'azione dei riformisti e dei centristi è pericolosa e dev'essere asprissimamente combattuta nei periodi di relativo equilibrio sociale, essa diventa addirittura nefasta allorquando la crisi precipita e le classi stanno per misurarsi sul terreno delle armi. In questi momenti ogni parola che tende ad illudere la classe lavoratrice che essa potrà salvarsi rinunciando all'azione e delegando ad altri la difesa delle ragioni fondamentali della sua esistenza e della sua prossima ripresa rivoluzionaria, suona come un tradimento e dev'essere denunciata come disfattista. La difesa del proletariato non può essere efficace se prima non sono eliminati tutti gli elementi che tendono a diminuire la sua capacità rivoluzionaria e ad impedirne l'inquadramento in previsione della guerra che dovrà combattere contro un mondo di nemici.

Perciò i comunisti non debbono cessare un istante dallo smascherare i falsi amici della classe operaia, e sopratutto non devono cessare dal mettere in rilievo le funeste conseguenze alle quali dovrà condurre, e presto, la tattica dei burocrati e dei funzionari confederali. E a questa tattica, a questo sistema di ondeggiamento, a questo oscillare perenne tra la frase che suona ed i fatti che avviliscono, devono opporre la recisa linea di condotta indicata dal Comitato Sindacale Comunista.

L'effettuazione del fronte unico proletario e lo sciopero generale di tutti i lavoratori privati e pubblici sono ancora l'unica garanzia di successo. La crisi economica che attraversiamo permette al padronato di fronteggiare agevolmente, l'azione parziale e caotica delle singole categorie e dei singoli gruppi; ma un'azione generale di tutto il proletariato, un'azione che metta di fronte l'una all'altra le due irreconciliabili classi sociali, darà del filo da torcere alla classe dominante; la quale deve sapere che anche le sconfitte giovano al proletariato e che gli errori commessi una volta non saranno ripetuti mai più

Delega di poteri

Il Consiglio Direttivo della Confederazione del Lavoro ha abdicato i suoi poteri nelle mani dello Stato.

Leggete in altra parte del giornale la risoluzione da esso votata nella sua ultima riunione e vi troverete argomenti in abbondanza per convincervi dell'affermazione nostra.

I signori della Confederazione si sono accorti ora che in ogni parte d'Italia è vivissimo il malcontento delle masse e che il rincaro e la disoccupazione aumentano sempre più.

E constatano, con la più limpida faccia tosta, che le riduzioni salariali sono reclamate ed effettuate quando il rincaro aumenta senza lasciare sperare in una prossima deflazione dei prezzi.

Quando, alcuni mesi or sono, noi gettammo l'allarme per la sciocca politica sindacale dei grossi funzionari federali, che conduceva a far accettare ai lavoratori riduzioni salariali, qualche pezzo grosso della podragrosa istituzione proletaria di via Manfredo Fanti ammetteva, con gli industriali, la crisi ed invitava gli operai a tener presente i sacrifici di quei poveri signori di pescicani, e per salvare l'Italia predisporsi alla riduzioni dei salari; quando l'ascesa del costo della vita riprendeva la sua corsa folle rendendo difficile l'esistenza a centinaia di migliaia di operai disoccupati, ci si rispose da un mascalzone ciarliero e vanitoso che non esistevamo nella rubrica delle organizzazioni e che quindi si poteva ridere delle nostre preoccupazioni.

Ma l'inverno innanzi viene e con cronometrica precisione la crisi s'aggrava, avviluppa tutti gli strati proletari, addensa nuvole di tempesta sull'orizzonte e con le prime giornate di freddo, di pioggia e di vento si scatenerà terribile la bufera degli affamati e dei doloranti.

La Confederazione, in persona del suo Comitato direttivo, sente i brividi della paura, teme che la tempesta travolga anche lei, teme l'ira dei disoccupati e degli affamati, s'accorge che brontolano anche i proletari dei ceti medi, vede buio e.. telegrafa ad un ministro della borghesia per decidere la nomina di Commissioni che esaminino lo stato delle industrie e che se sarà necessario falcidiare i salari sia falcidiato anche il reddito.

Tragica scempiaggine questa che rivela incoscienza o tradimento.

Ad un governo che, sino a prova contraria, è il gestore del diritto borghese e cioè di una classe a tutto detrimento di un'altra, a lei assoggettata economicamente e politicamente, si chiede la sospensione di tutte le agitazioni in corso, uno *statu quo* transitorio, in attesa che delle Commissioni appurino lo stato delle aziende industriali ed agricole, e decidano, in caso di riduzioni del reddito del salario, anche per la riduzione del reddito del capitale.

Questo lo si dice ad una borghesia che non ha ancora finito di darci prova del suo squisito senso di classe.

Sono ancora caldi i morti proletari per mano dei sicarii della borghesia avara e tiranna e si *osa* invitarla ad assidersi a tavolino gomito a gomito col rappresentante dei lavoratori e dello Stato per discutere di decurtazioni alle entrate del capitalista.

Ma questo assurdo significa, per la Confederazione, rimanere fedele alla tattica che non respinge alcun mezzo e modo di lotta sindacale per la *salvaguardia* degli interessi proletari.

Ah! briganti: la chiamate tattica questa per la salvaguardia degli interessi proletari?

Ed allora è onesto quel marito che, ridotto alla miseria, per... non rubare, per non sporcare la fedina penale, fa fare la puttana a sua moglie!

Il fine giustifica i mezzi, risponderanno i sacerdoti confederali.

Ma a qual fine essi credono di giungere, o sono giunti con la loro tattica.

Hanno fatto ridurre i salari ad importanti categorie di operai, hanno pianto sulla decadenza delle industrie, hanno compatito il capitalista sfruttatore, hanno creata tutta una situazione difficile, hanno invigliacchito il disoccupato; con l'elemosina del sussidio, ed ora vogliono adottare l'atroce beffa del lupo in discussione con l'agnello circa la riduzione delle facoltà feline di quello nei riguardi di questo.

Ma ruggisca la tempesta, ed i primi a schiantare siano questi paraninfi del movimento operaio che, quando s'addensa sull'orizzonte sociale la tempesta di tutte le ingiustizie patite dai lavoratori, sparano tutti i cannoni grandinifughi per evitare alla società borghese una giusta punizione e far tornare il sereno perchè possano continuare le ingiustizie e le commedie di tutti i cavalocchi della medicina sociale, nei confronti dell'eterno malato e gabbato proletario.

FRAM.

Comitato pro Sacco e Vanzetti

Sede: CASA DEL POPOLO - ROMA

« Due nostri compagni, Nicola Sacco e Bartolomeo Vanzetti, condannati dai giudici americani alla pena della sedia elettrica, saranno giustiziati il primo del prossimo novembre se tutto il proletariato d'Italia non insorgerà ad impedirlo, valendosi della sua forza possente.

« Il Comitato romano ha già iniziato un'opera efficace tendente a scuotere l'opinione pubblica ed a smuovere le autorità politiche dalla loro delittuosa acquiescenza. Ma l'azione del Comitato romano è troppo circoscritta perchè possa sortire gli effetti desiderati. Perciò rivolgiamo caldo appello alla Confederazione Generale del Lavoro, all'Unione Sindacale Italiana, al Sindacato Ferrovieri, alla Federazione della gente di Mare, al Comitato Sindacale Comunista, al Partito Socialista Italiano, al Partito Comunista d'Italia, al Partito Repubblicano, all'unione Anarchica Italiana, al Gruppo Parlamentare Comunista, perchè vogliano intervenire a difesa dei due compagni minacciati di morte, iniziando nelle piazze ed in Parlamento una azione energica e risoluta.

« Il tempo stringe! La borghesia americana che tentò altre volte di spezzare l'azione di propaganda che i rivoluzionari italiani vanno svolgendo a favore del proletariato residente negli Stati Uniti, deve comprendere che è vano sperare di potere impunemente assassinare Sacco e Vanzetti, anche se un ben preparato processo è finito con la condanna per omicidio. Il proletariato d'Italia deve far sentire ai trustisti di oltre Oceano che simili trucchi disonorano soltanto coloro che li inventano mentre servono, d'altra parte a mettere in luce tutto l'odio del capitalismo contro i lavoratori e l'innocenza dei colpiti.

« Il Comitato romano propone che tutti gli organismi suaccennati indicano una grande riunione per stabilire concordemente l'azione da svolgere. Attendiamo un cenno di adesione.

« Vi salutiamo al grido di: VIVA SACCO E VANZETTI ».

p. Il Comitato Pro Sacco e Vanzetti
Il Segretario
ENRICO FERRARI

Durante la guerra i riformisti dissero che Federico Adler colpendo a morte un ministro della Casa d'Absburgo, aveva dimostrato di essere un disgraziato degno del manicomio criminale; a Milano, invece, hanno sfruttato quell'episodio onde far passare il loro socialpatriottismo e peggio.

I seguaci del clown Serrati si sono uniti nell'applauso ai riformisti e hanno minacciato il vecchio Lazzari di calci nel sedere se Adler fosse stato impedito di dire il suo discorso.

Come si vede, i barnumisti son proprio tutti d'un pelo e d'una lana!

.. STAFFILATE ..

Ed allora: buona notte

I fascisti in alcune Provincie d'Italia hanno solennemente deliberato di "ritirarsi a vita privata" visto e considerato che la "borghesia" è indegna del generoso sacrificio della più pura e strafottente gioventù d'Italia.

Mussolini digerisce male la cosa e trova modo di punzecchiare quei fascisti che hanno dato prova di sapersene fregare anche di lui.

Noi non sappiamo se ritirandosi a vita privata i fascisti toscani, ferraresi, veneti, ecc. hanno diritto a pensione, perchè se ciò non fosse noi, dimenticando le botte che ci siamo date a vicenda, saremmo subito pronti qui a difendere i diritti di quei bellissimi strafottenti del fascismo "sterminatore".

Che ingrati gli agrari della Toscana, del Ferrarese e del Veneto! Licenziano tanti bravi giovanotti, specialisti nell'omicidio, nel furto, nel saccheggio e nell'incendio, senza assegnare loro una pensione che gli permetta di vivere tranquillamente senza più rischiare la pelle con le spedizioni punitive.

E l'Italia, questa bella femmina, amata svisceratamente dai fascisti, come farà senza di loro?

Ah! caducità delle umane cose!

Chi avrebbe mai pensato che la finisse così presto la cuccagna fascista?

Eri un disoccupato, eri un transfuga, eri un candidato alle patrie galere, non avevi volontà di lavorare, di riprendere il ritmo penoso della vita di lavoro, sentivi ancora la nostalgia della vita militare, della vita di guerra, ove gli scrupoli non esistono e chi arraffa, arraffa? Ebbene se volevi rappresentare qualche cosa, farti rispettare e guadagnare bene, come mai in vita tua, ti inscrivevi al Fascio, entràvi in una "disperatissima" diventavi uno "sterminatore" e mattina e sera e dalla sera al mattino te ne andavi a zonzo con gli strumenti del lavoro "fascista" in tasca od in mano, menavi a dritta ed a manca, scorrazzavi in automobile, incendiavi, saccheggiavi, uccidevi, ti sollazzavi con le donne denudate, ti ubbriacavi, sempre cantando inni all'Italia, sempre gridando "viva" a questa bella patria nostra e giù quattrini e giù trionfi.

Che bazza, che bazza!

Passeggiare per le vie di Bologna, Ferrara, Rovigo, ecc., ecc., salutato dalle guardie che un tempo, molto remoto, ti avrebbero arrestato, perchè in contravvenzione alla vigilanza speciale; far da padrone ovunque; mangiare nei migliori restaurant, senza pagare; alleggerire del portafogli colui che doveva essere "manganellato" non sono cose troppo comuni. Eppure, tu o fascista che ora ti ritiri a vita privata, non ti saresti mai immaginato che la sarebbe finita così presto la cuccagna e che ci sarebbero stati tanti ingrati! Hai ragione e perciò metti giudizio. E' proprio vero che nessuno vuol bene all'Italia! Ora che lo stivale stava diventando tutta una foresta della "Sila", ora che godeva la fama di terra di briganti, ora che l'eco delle gloriose gesta "fasciste" si spandeva per tutto il mondo e di un altro alloro si cingeva la fronte "la bella Italia", ora che la "giovinezza" s'era tutta occupata nel "delitto" eccoti il Duce che vuole fare del fascismo un partito, ecco che si stringono i freni.

Coraggio fascisti, voi non sarete mai un partito, come non lo furono le varie bande brigantesche della Calabria e della Sardegna; voi siete stati mandati da dio a far grande l'Italia e finchè non l'avete ingrandita, pugnalandola, oltraggiandola e finchè non avrete fatto del tricolore comodo paravento di tutte le bassezze umane, nessuno, vi fermerà. Noi, anzi, siamo qui ad incoraggiarvi, nessuno, meglio di voi, dimostra ai più scettici che voi siete proprio, la più genuina rappresentanza di questa Italia corrotta e tisica.

Finalmente soli!

Povero Bensi e povero Serrati. L'uno e l'altro vedono nemici a destra ed a sinistra e si rammaricano di doverlo prendere nel centro rimanendo così isolati. Bensi, quando parla, sembra una pentola di fagiuoli, tutta ebollizione; Serrati un gatto arrabbiato. E tutti e due, per commuovere la platea, ci accumunano ai nemici borghesi e gridano tutto il loro superbo "isolamento".

Al Congresso, l'eterno Bacci ha fatta della pirotecnica inaugurale ripetendo con ritmo che soli contro tutti i socialisti sono sempre forti e che le tessere ritirate assommano a centinaia di migliaia. Finalmente soli! Ma bravi signori socialisti, ma gridatelo ovunque, ci fate un piacere. Voi non potevate che rimaner soli! E chi, pensa per un sol momento alla bontà della vostra compagnia? I fascisti ve le davano e voi, dietro fronte e via di corsa; vi offendevano quanto di più sacro nella vostra fede di militanti e voi, già in ginocchio a chiedere pietà. Chi volete si accompagni a voi quando siete così pietosi e così vili? Quando a quelli che "costretti" sputarono sulla tessera, sul drappo rosso, sottoscrissero dichiarazioni umilianti, consegnarono emblemi e documenti alla violenza avversaria, fecero patti vergognosi, reintegrarono bandiere fasciste, lacerate dallo sdegno sovversivo, voi inneggiate allo spirito di disciplina, poichè così erano le istruzioni della Direzione, chi volete possa accompagnarsi con voi? Siete soli, ma benissimo. E soli resterete sempre e sino a quando non la smetterete di gabbare il proletariato, sino a quando, traditori della Russia, non la smettete di salutare la rivoluzione russa, sino a quando non la smettete di far giuochi di equilibrio per avere il plauso della folla da una parte, mentre dall'altra aiutate la reazione borghese ad incanaglire contro noi "comunisti".

Coreografia, entusiasmo e... fermi lì

Per l'inaugurazione della casa dell'Avanti noi rivivemmo una giornata fra l'emozione ed il dolore.

Emozione per il garrire libero dei rossi vessilli della nostra ardente fede, per gli inni della nostra riscossa, per il contento che leggemmo in mille sguardi della folla proletaria sciamante in lungo corteo.

Dolore per la vacuità di tanta forza! Ah! sì quanti cortei immensi, come quello di domenica, quanti vessilli rossi, quante note di inni rivoluzionari al vento, ma quanto profondo sonno nelle masse operaie...!

Queste masse che vanno a sciami, come a festa, ad ostentare la loro forza numerica si disfano, si polverizzano, scompaiono al primo urto violento. Ed allora a che valgono. Non è colpa forse del Partito Socialista, indugiandosi ancora in atteggiamenti rivoluzionari, ed a far la fusa al popolo russo, piagato ma non piegato da tutte le congiure, l'aver solo accumulato uomini su uomini, creata una forza per lasciarla poi inerte alla mercè della violenza avversaria? Con un esercito, come quello che si raggruppa attorno al Partito socialista, alimentato di fede sino al sacrificio, snellito, allenato, provato all'attacco come alla difesa che sarebbe mai la borghesia italiana a suo confronto se non un fuscello in balìa della tempesta?

Eppure eccole lì, le masse socialiste.

In processione, lente, senza anima, trascinate più dall'istinto che dalla convinzione; provocare le ire avversarie. Ma appena queste muovono all'assalto non trovano bersaglio perchè il bersaglio si squaglia.

E' tutto ciò di una grande melanconia, ha del tragico e fa pensare quanti dolori e quante altre delusioni deve attendersi il proletariato. Per propria colpa perchè non vede che ha da eliminare uomini che sghignazzano, con riso laido, innanzi al martirologio proletario, gridando vittoriosi:

« Opporre forza a forza, bombe a bombe, spedizioni punitive a spedizioni punitive, quando nessuna preparazione militare avevamo?... Come potevamo consigliare l'uso di una forza che non avevamo? ».

E questo si dice dopo decine d'anni d'organizzazione malgrado i replicati assalti reazionari, e dopo un periodo di vero terrore reazionario! Per avere una forza hanno non solo disarmato le mani ma anche gli animi dei proletari più audaci.

Per costoro l'unica invettiva che non riusciamo a frenare, e che diciamo con tutta la forza del nostro sdegno, perchè bruci, dilani certe anime di incoscienti se non di truffaldini è di "vilissimi traditori del proletariato, carnefici e sciacalli".

Complimenti!

Ah! ineffabili caporioni della Confederazione del lavoro! Siete ammirevoli per la disinvoltura con la quale agite, a tutto dispetto della lotta di classe. Evviva la sincerità e fuori i lumi. E voi proletari intonate la marcia reale. La potentissima Confederazione del Lavoro d'Italia, che s'onora di tanti scimiotti barbuti, e solenni, che ha un archivio zeppo di relazioni, studi, statistiche e via dicendo, che è capace, in una seduta di Consiglio nazionale, dar fondo alla scibile umano per deliberare su tutto ciò che... non interessa il proletariato, ha finalmente e con il consenso di tutti i sacri Numi del socialismo nostrano, di tutte le Vestali della fede, tremendo il detto, deciso, e noi lo prevedemmo, di affidare al Governo la soluzione delle agitazioni operaie.

Tableau, la tessera confederale pel 1922 porterà inciso nel recto la testa del re. E laddove ora si legge delle Assicurazioni sociali, si leggerà il decalogo del perfetto... proletario. E vi sarà detto che a risolvere i gravi problemi della crisi operaia basta un... telegramma che funzionando da cerotto produrrà il suo effetto; ed una piattaforma sulla quale Stenterello, girando come una trottola, dimostrerà come qualmente basta nominare un'insalata russa di Comisioni per esaminare, studiare — altro che Alta Slesia — tutte le vertenze in corso unitamente ai padroni, allo Stato e... ad un accidente che fulmini tutti questi tettori del proletariato.

PIM.

Appello dell'Internazionale
AL PROLETARIATO MONDIALE

Il Comitato Esecutivo della Internazionale Comunista ha lanciato il seguente appello:

Compagni, voi dovete sapere che gli imperialisti stanno preparando un nuovo intervento contro la Russia dei Soviet!

Le classi dominanti dei paesi capitalisti cercano nuovamente una maschera che celi agli occhi delle masse lavoratrici le nuove avventure sanguinose che esse preparano molto attivamente contro la Russia dei Soviet. Fino a quando la borghesia vivrà, essa non cesserà di rinnovare i suoi sforzi per spegnere questo focolare della rivoluzione proletaria e per dare quindi un rude colpo a tutta la rivoluzione internazionale. Le classi dominanti dei paesi capitalisti cercano di approfittare delle lezioni del passato ed usano dei nuovi metodi tattici per la loro lotta contro la Russia soviettista.

La commedia giocata da Wilson con la sua Società delle Nazioni che doveva stabilire il disarmo generale e garantire la pace internazionale, e che, in realtà si è trasformata in una serie di banchieri e di trust internazionali, il cui scopo unico è quello di dividersi e di sfruttare il mondo intero, questa commedia è ora rinnovata sotto un'altra forma. Gli avvoltoi della borghesia internazionale si sono messi nuovamente ad urlare pel disarmo generale, ed è con questo pretesto vero fine che essi convocano una conferenza. In realtà, questo vuol dire che essi stanno elaborando dei nuovi piani di guerra e preparando delle nuove avventure e dei nuovi tentativi di brigantaggio.

La crisi della carestia e della fame che in seguito ad una siccità inaudita si è abbattuta su parecchi milioni di contadini e di operai russi, ha destato nelle masse lavoratrici di tutti i paesi un senso di profonda compassione e il desiderio di accorrere fraternamente in aiuto agli affamati. I Governi capitalisti, le iene sanguinarie della controrivoluzione internazionale, sono stati abbastanza chiaroveggenti per non opporsi a questa generale espressione della schietta solidarietà esistente fra le masse lavoratrici del mondo intero e i contadini e gli operai rivoluzionari russi. I capi di Governo sono stati obbligati a dichiarare che erano pronti — anche essi — ad accorrere in aiuto degli affamati. Sarebbe però una grave ingenuità credere alla sincerità dei loro sentimenti e alla onestà delle loro intenzioni. I loro sentimenti filantropici sono dominati da calcoli di saccheggio, e non vi è alcun dubbio che le miserie del popolo russo saranno ancora una volta sfruttate dai corvi [illegible] focare il primo Stato proletario.

Sotto la maschera delle dichiarazioni e delle discussioni ufficiali sulla questione del disarmo generale e delle promesse ufficiali delle sfere dirigenti di aiutare i Soviets russi che soffrono la fame, gli Stati capitalisti ed i loro vassalli continuano ad armarsi senza tregua. La preparazione di una nuova campagna contro la Russia soviettista continua, rafforzata sotto tutte le forme e di gran lena. Le bande delle guardie bianche disfatte dall'esercito rosso e disperse per il mondo intero, si raccolgono di nuovo e si organizzano coll'aiuto dei Governi capitalisti e dei pescicani del mondo intero.

Spinti dalle grandi potenze imperialiste e mediante il loro concorso, i piccoli Stati confinanti colla Repubblica socialista russa si raggruppano e si alleano col fine preciso di attaccare in comune accordo la Russia dei Soviet.

La Piccola Intesa e l'Intesa dei paesi baltici non formano altro che uno strumento della reazione, contro la rivoluzione proletaria russa. L'accordo anglo-nipponico slega le mani agli imperialisti giapponesi in Estremo Oriente. Intanto le officine di guerra si rimettono a funzionare.

La Francia spedisce segretamente tutti i giorni in Polonia, in Rumenia e in altri paesi delle navi e dei treni interi carichi di armi, di munizioni e di materiale da guerra. Degli enormi depositi militari si accumulano vicino alle frontiere russe.

I nostri nemici si sono istruiti da una dura esperienza. Essi trasportano le armi silenziosamente e senza fretta, tanto che le operazioni militari non sono state ancora incominciate.

Domani, quando gli imperialisti si decideranno ad attaccare la Repubblica dei Soviets, essi non temeranno più la resistenza che il proletariato rivoluzionario europeo vorrà opporre al trasporto delle munizioni necessarie alla lotta contro l'esercito rosso. Col falso pretesto del pericolo di cui le minaccia la Russia dei Soviets, la Polonia, la Rumenia, la Finlandia e altri Stati si preparano ininterrottamente ed attivamente ad attaccare lo Stato proletario con uno sforzo comune.

Le classi dominanti di questi paesi sono rovinate dalla guerra imperialista e sono economicamente sottomesse ai grandi Stati capitalisti; esse sono incapaci di mantenere la loro dominazione senza l'appoggio finanziario dei loro protettori. Ecco perchè eseguiscono servilmente gli ordini di questi grandi Stati; ecco perchè speculano sul sangue delle loro masse popolari. E, incoraggiati dai Governi dell'Intesa, i capitalisti e i proprietari di questi piccoli Stati fanno imperare il terrore bianco sugli operai e sui contadini poveri.

Il proletariato di tutti i paesi deve essere prevenuto dei progetti infernali della controrivoluzione internazionale. Più che mai, essa ora spia il momento opportuno; più che mai si prepara a gettarsi sulla Russia dei Soviet. Di fronte allo spettacolo della miseria indicibile del popolo russo, essa si stropiccia con piacere le mani, gustando già il prossimo e facile trionfo che riporterà sulla sua mortale nemica.

Compagni! Voi sapete da molto tempo che lo schiacciamento della Repubblica dei Soviets operaia e contadina, non cagionerebbe soltanto la restaurazione del potere dei capitalisti e dei proprietari in Russia, e l'asservimento del popolo russo al capitale internazionale, ma che esso porterebbe pure al rafforzamento della reazione nel mondo intero e alla sconfitta certissima della rivoluzione internazionale per molti anni. La causa degli operai e dei contadini russi è la causa dei lavoratori del mondo intero. Difendendo il potere dei Soviets durante quattro anni, al prezzo di tante privazioni e sofferenze e di tanto sangue, gli operai e i contadini russi non difendevano soltanto i loro interessi, ma anche quelli degli sfruttati e degli oppressi del mondo intero. Difendendo la Russia dai colpi che vilmente le vibra il capitale, ed aiutando gli operai ed i contadini russi affamati, gli operai di tutti i paesi non difenderanno soltanto gli interessi del popolo lavoratore russo, ma i loro stessi e più vitali interessi. Mai la solidarietà internazionale del proletariato non ha trovato l'occasione di esprimersi in modo così suggestivo quanto in questo momento, in cui il pronto aiuto e la collaborazione degli sfruttati e degli oppressi di tutti i paesi cogli eroici operai e contadini russi sono richiesti per respingere la minaccia del comune nemico.

Gli avversari sono uniti. Quantunque i gruppi capitalisti non siano d'accordo sulla divisione del bottino, i loro Governi sono unanimi per gettarsi — quando il momento sarà giunto — sulla Russia rivoluzionaria, per finirla con essa e con la rivoluzione proletaria internazionale.

Il proletariato è ancora disperso grazie alla politica traditrice dei social-patrioti. Ma lo spirito di classe delle masse lavoratrici che unisce sempre gli operai di fronte al pericolo, vincerà ancora una volta l'influenza distruttiva del riformismo.

Il pericolo è grande, è vicino. L'oligarchia rumena si prepara in fretta. Delle grandi quantità di munizioni arrivano costantemente e sono dirette verso la frontiera dell'Ucraina. Gli ufficiali di riserva sono richiamati. Il servizio militare si organizza e sembra che si stia apprestando alla guerra. Si organizzano in Bessarabia per questo autunno delle grandi manovre, cui prenderanno parte delle forti truppe di riserva. In questa regione vengono pure concentrate delle sezioni di guardie bianche russe. La Rumenia fa tintinnare le sue armi. Ed è l'Intesa che la manda e che la spinge ad attaccare ancora una volta la Russia dei Soviets con la forza armata, approfittando del flagello formidabile che si è abbattuto su parecchi suoi governatorati.

Questi fatti devono svegliare di operai del mondo intero. La Russia dei Soivets e la rivoluzione proletaria sono nuovamente in pericolo. Un aiuto reale e pronto deve essere recato alle masse affamate ed è la classe operaia che deve recare questo aiuto. Ma in pari tempo è necessario iniziare una lotta energica e decisiva contro i preparativi militari del mondo capitalista che ha deciso di attaccare la Russia dei Soviets. Questa lotta non può essere condotta che dalle masse operaie.

Operai, elevate un grido di protesta!

Fermate con una lotta ardita e risoluta i preparativi militari dei Governi capitalisti; impedite i numerosi delitti meditati dai vostri governanti. Mostrate che voi avete smascherata la nuova manovra del vostro nemico. Fermate con mano potente ogni trasporto di armi e di munizioni in Rumenia, in Polonia e in Jugoslavia.

Abbasso le mani criminali che si levano nuovamente contro la rivoluzione russa!

Non lasciate passare armi, nè materiale di guerra destinato a colpire la Russia dei Soviets.

Abbasso l'intervento contro la Russia dei Soviets!

Del pane e un pronto aiuto agli operai e contadini russi!

Viva la Repubblica socialista federale dei Soviets di Russia!

Viva la rivoluzione internazionale proletaria!

Il Comitato Esecutivo
dell'Internazionale Comunista.

Rassegna Internazionale

Risoluzioni e decisioni del I Congresso Internazionale dei Sindacati Rivoluzionari.

Onde portare a conoscenza dei lavoratori italiani tutte le manifestazioni del movimento sindacale rivoluzionario del mondo intero, iniziamo sulle nostre colonne la pubblicazione degli atti più importanti dell'Internazionale dei Sindacati Rossi e delle altre Sezioni aderenti. Pubblicheremo, inoltre, tutti quegli scritti che meglio varranno ad illustrare il nostro movimento, i metodi ed i fini che si propone di conseguire.

Ecco intanto alcune importantissime risoluzioni e decisioni del Primo Congresso Internazionale dei Sindacati Rivoluzionari, sulle quali richiamiamo la massima attenzione da parte di tutti i nostri compagni.

RAPPORTO MORALE DEL CONSIGLIO INTERNAZIONALE DEI SINDACATI OPERAI.

Relatore A. Rosmer.

Dopo aver preso conoscenza della relazione del compagno Rosmer, il I Congresso riconosce che:

1) La creazione del C. I. S. O. risponde ai bisogni reali delle masse operaie che conducono la lotta contro il capitalismo;

2) Il C. I. S. O. ha adottato fin dal principio un giusto atteggiamento rivoluzionario nei riguardi della dittatura borghese opponendole il principio della dittatura proletaria;

3) Il C. I. S. O. ha dato un giusto apprezzamento del tiro giocato dall'Internazionale di Amsterdam strettamente legata al B. S. T., accodata alla Società delle Nazioni, ed ha avuto perfettamente ragione di dichiararle una guerra implacabile.

4) Nelle condizioni estremamente penose degli ultimi undici mesi passati, il Consiglio ha fatto del suo meglio per intensificare la propaganda e per realizzare i suoi compiti essenziali.

5) L'adesione al C. I. S. O. delle grandi masse operaie di 42 paesi testimonia della grandissima attrazione esercitata dal Consiglio e sottolinea con una forza particolare, l'efficacia della sua attività. Considerando quanto sopra il Congresso decide:

Di confermare il rapporto del compagno Rosmer e di approvare l'attitudine adottata dal Consiglio contro la parola d'ordine dannosa e contraria agli interessi della classe lavoratrice: distruggere le vecchie organizzazioni delle masse sindacali riformiste.

LA INTERNAZIONALE SINDACALE ROSSA E L'INTERNAZIONALE COMUNISTA.

Relatori A. Rosmer e Tom. Mann.

Considerando che la lotta tra capitale e lavoro in tutti i paesi capitalisti ha acquistato, in seguito alla guerra e della crisi mondiale, un carattere particolarmente implacabile e decisivo.

Che nel processo di questa lotta si designa, davanti le grandi masse lavoratri- [illegible] la necessità di scacciare la borghesia dalla produzione, incominciando dal potere politico.

Che questo risultato può essere raggiunto esclusivamente con lo stabilimento della dittatura del proletariato e del regime comunista.

Che nella loro lotta per la conservazione della dittatura borghese, tutte le caste capitaliste dominanti hanno raggiunto di già un grado considerevole di concentrazione e d'unificazione delle loro organizzazioni nazionali e internazionali, come pure economiche e politiche, che l'azione offensiva del proletariato incontra una forza unita della borghesia.

Che la logica di tutta la lotta di classe attuale esige la più completa unificazione delle forze del proletariato e della sua lotta rivoluzionaria e determina pure la necessità di un contatto stretto e d'un legame organico fra le diverse forme del movimento operaio rivoluzionario, prima di tutto con l'Internazionale Comunista e l'Internazionale Rossa dei Sindacati; che è pure altamente desiderabile, che tutti gli sforzi sieno fatti entro il domoinio nazionale verso lo stabilimento di relazioni similari fra i partiti comunisti ed i sindacati rossi.

IL CONGRESSO DECIDE.

1) Tutte le misure debbono essere prese per l'unione la più ferma dei sindacati rivoluzionari in una organizzazione di combattimento unificato, con un centro dirigente internazionale unico L'Internazionale Rossa dei Sindacati Operai.

2) Dei legami quanto più stretti possibile devono essere stabiliti con la III Internazionale Comunista, avanguardia del movimento operaio rivoluzionario nel mondo intero, basati sulla rappresentazione reciproca in seno dei due organi esecutivi, delle deliberazioni comuni ecc.

3) Questo legame deve avere un carattere organico e tecnico: esso dovrà manifestarsi nella preparazione e conquista alla valorizzazione degli enti rivoluzionari su una scala tanto nazionale che internazionale.

4) Il Congresso afferma la necessità di tendere a l'unità delle organizzazioni sindacali rivoluzionarie e allo stabilimento di un legame reale e stretto fra i Sindacati Operai Rossi e il Partito Comunista nell'applicazione delle direttive dei due Congressi.

LA QUESTIONE ITALIANA.

Dopo aver visto e discusso le spiegazioni dei rappresentanti della Confederazione Generale del Lavoro italiano, i compagni Bianchi e Azimonti, il Congresso Costitutivo dei Sindacati rivoluzionari constata che:

1) La C. G. d. L. italiana, che ha segnato d'accordo con la C. G. d. L. russa e le altre organizzazioni il patto concernente la fondazione dell'Internazionale Sindacale Rossa, in luogo di sforzarsi di consolidare la nuova organizzazione internazionale dei Sindacati Rossi, ha continuato, durante 11 mesi, a prendere parte a l'azione dell'Internazionale di Amsterdam ed è restata in rapporti con i dirigenti di questa organizzazione.

La C. G. d. L. italiana a preso parte con voto deliberativo al Congresso di Londra e per di più essa non ha nemmeno votato contro la risoluzione presa contro il Consiglio Internazionale dei Sindacati Operai.

2) In luogo di indebolire i suoi legami con l'Internazionale nel corso di questi ultimi mesi non ha fatto che consolidarli; poichè in aprile essa si indirizza a l'Internazionale dei S. R. conformemente aiuto nella sua lotta contro i fascisti.

3) Il Congresso della C. G. d. L. italiana a Livorno ha deciso di aderire senza riserva all'iniziativa di creare l'Internazionale di Amsterdam conformemente alle decisioni che saranno prese al Congresso Sindacale di Mosca. E malgrado questa decisione categorica, la C. G. d. L. ha inviato i suoi delegati a solo scopo di informazione.

4) All'ultimo momento, per guadagnare tempo, la C. G. d. L. italiana ha tentato di rinviare il Congresso ad una data ulteriore proponendo di convocarlo a Reval o a Stoccolma, sotto pretesto che si potrebbe meglio procedere al controllo dei mandati dei delegati.

5) Prendendo atto di quanto è detto sopra, il Congresso Costitutivo dei Sindacati rivoluzionari giudica che:

Il proletariato italiano non è responsabile di questa politica ambigua, si nociva agli interessi del proletariato italiano e a quelli della rivoluzione mondiale; che questa politica equivoca è l'opera dei circoli dirigenti della C. G. d. L. italiana che tendono a isolare il proletariato italiano dai Sindacati rivoluzionari di tutti i paesi.

Un tale stato di cose, quando la centrale Sindacale d'un paese aderisce verbalmente a l'Internazionale Rossa aderendo nel contempo realmente a l'Internazionale Sindacale di Amsterdam, non potrebbe essere tollerata più oltre. Pure il Primo Congresso dei Sindacati rivoluzionari si rivolge ai proletari rivoluzionari d'Italia, a tutti i Sindacati locali, a tutte le Camere del Lavoro e alle Federazioni nazionali chiedendo loro di pronunciarsi su questa questione: chi intendono seguire i Sindacati rivoluzionari d'Italia? L'Internazionale della lotta rivoluzionaria o l'Internazionale della collaborazione delle classi, l'Internazionale della rivoluzione sociale e della dittatura del proletariato o quella che è per la pace sociale e la dittatura della borghesia: l'Internazionale Rossa o l'Internazionale di Amsterdam?

Il Congresso è sicuro che i proletari rivoluzionari d'Italia faranno in breve la loro scelta, e ancora prima del prossimo Congresso Internazionale, la C. G. d. L. italiana occuperà in mezzo ai Sindacati rivoluzionari il posto che merita il proletariato rivoluzionario d'Italia.

Il Tony Serrati conciato per le feste
Una dichiarazione di Nicola Cilla

Parlando stassera al Congresso Socialista, Giacinto Menotti Serrati ha detto che, mentre i comunisti predicano la resistenza, sono i primi a scappare, non appena la situazione si fa difficile. E, per precisare egli ha aggiunto: « Io vi dirò che chi è scappato, è l'ex Segretario della C. d. L. d'Imola, Nicola Cilla, che vedo ora al banco della stampa, corrispondente del quotidiano comunista.

Io affermo che G. M. Serrati è un codardo, un mentitore, un calunniatore, un mascalzone.

E' un codardo perchè egli, approfittando della mia impossibilità a rispondergli in sede di congresso, mi ha lanciato una calunnia.

E' un mentitore perchè ha detto il falso: non è vero che io sia scappato da Imola. Io ero segretario di quella C. d. L. e fui costretto a dimettermi in seguito al Congresso tenuto in maggio che deliberò di partecipare alle trattative per la cosidetta pacificazione, mettendomi così nell'impossibilità, di fronte alla disciplina del partito cui appartengo, e alle mie personali convinzioni, di restare a quel posto, a meno a che io non avessi voluto compromettere la mia dignità, e farmi espellere dal partito.

Malgrado tutto, anche dopo il congresso, io sono rimasto ad Imola mentre il fascismo imperversava, sino a quando fu nominato e assunse il posto il nuovo segretario. Lasciai Imola, che non era la mia residenza, trasferendomi a Ravenna ove mio padre mi ha ospitato insieme alla mia famiglia, perchè privo di mezzi, dato che a Imola lavorai, negli ultimi tempi, in mezzo al pericolo e senza stipendio.

G. M. Serrati è un calunniatore perchè ha ripetuto un'accusa rivoltami da un mascalzone il quale, da me invitato a provarla, non l'ha sinora dimostrata.

Questo episodio dimostra, ancora una volta che Giacinto Menotti Serrati è un mascalzone che ha piena coscienza della propria bassezza morale perchè, appoggiato dai suoi moretti aggredisce un ospite; perchè mentisce sapendo di mentire; perchè calunnia sapendo di calunniare.

NICOLA CILLA.

Milano, 13 ottobre 1921.

ABBONATEVI a
Il Sindacato Rosso

Le nuove scoperte del C. D. Confederale

I dirigenti confederali anzichè lanciare la parola d'ordine per l'azione generale del proletariato propongono la sospensione delle agitazioni e la nomina di Commissioni per esaminare la situazione delle industrie.

Il Consiglio direttivo della Confederazione Generale del Lavoro riunitosi, come annunciammo, nei giorni 9-10 e 11 corrente, dopo aver lungamente discusso sull'offensiva del padronato contro i salari e contro tutte le conquiste morali della classe lavoratrice, ha approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

" Il Consiglio direttivo della Confederazione Generale del Lavoro, di fronte alla pervicace campagna condotta dal padronato per le riduzioni salariali, riafferma i criteri espressi in merito in precedenti sue riunioni.

" Rileva che le decurtazioni del salario sono conclamate ed imposte coll'intento illusorio che con esse si possa superare la crisi economica, mentre nel processo di produzione — generalmente — il salario rappresenta uno dei minori coefficienti dei costi.

" D'altronde, le riduzioni salariali sono reclamate ed effettuate quando il rincaro aumenta senza lasciare sperare in una prossima deflazione dei prezzi.

" Mentre all'estero i prezzi tendono decisamente a riassumere la entità del preguerra, proprio in questa ultima settimana il rincaro in Italia subisce una forte recrudescenza, nonostante le diminuzioni del costo delle materie prime.

" Si constata che la Confederazione della industria, non ancora paga della protezione doganale applicata da un decreto-legge senza che il potere legislativo pronunciasse un suo giudizio in merito, invoca ancora provvedimenti ben più gravi e dannosi all'economia generale del Paese e ciò per lo specioso pretesto dell' " obliqua concorrenza estera ".

" Si denuncia alla pubblica opinione nella insana politica protezionista, una delle ragioni precipue del mantenimento e dell'aumento del rincaro e si esortano tutti gli organi politici e sindacali del proletariato a svolgere una intensa ed energica campagna contro le attuali tariffe doganali.

" Il Consiglio direttivo confederale, ripresa in esame la grave situazione determinata dalle vertenze e dagli scioperi in corso in conseguenza della questione salariale, dichiara la sua incondizionata, fervida, fraterna solidarietà ai proletari delle diverse categorie professionali, che in forme e con modi diversi lottano per la conservazione del minimo necessario alla [illegible] *una azione generale, afferma che la Confederazione del Lavoro intende rimanere fedele alla sua tattica che non respinge alcun mezzo e modo di lotta sindacale per la salvaguardia degli interessi proletari.*

" E' evidente che l'esasperazione delle masse senza lavoro e di quelle colpite e minacciate dalla falcidia dei salari, mentre il rincaro aumenta, se non si apprestano provvedimenti eccezionali, non potrà essere contenuta ed esploderà irresistibile. Donde l'urgenza di provvedere secondo le indicazioni tante volte date dagli organismi proletari.

" Pertanto la questione salariale potrà trovare una soluzione logica solo quando si conoscerà il vero stato delle aziende industriali ed agricole. Qualora ragioni superiori imponessero una sistemazione del reddito del salario nel senso di ridurlo, alla riduzione dello stesso devono corrispondere riduzioni del reddito del capitale in tutte le sue forme di collocazione.

" Il Consiglio Direttivo confederale denuncia al Paese inoltre il contegno particolarmente riprovevole degli industriali lanieri che rifiutando ogni discussione ed intendendo di far arrendere a discrezione per fame sessantamila operai, speculano in maniera vergognosa sopra una vertenza che per parte delle maestranze significa la difesa del pane, ed aumentano i prezzi dei manufatti in misura enorme ed indecente a tutto danno dei consumatori, già durgmente colpiti dal rincaro.

" Si afferma inoltre che il Governo, che fu così sollecito nel soddisfare le richieste degli industriali e dei loro organi per quanto riguardava le tariffe doganali, si mostrerebbe complice del padronato se non desse la prova di comprendere la gravità della situazione determinata dai propositi assurdi e protervi degli industriali.

" Si stabilisce come piattaforma della lotta contro le riduzioni salariali, il postulato che ad eventuali riduzioni del reddito di lavoro debbono corrispondere riduzioni del reddito del capitale in tutte le sue forme d'impiego; e s'incarica una apposita Delegazione di proporre immediatamente agli organi responsabili e competenti — Governo e Confederazioni padronali — che siano sospese le attuali vertenze prorogando i concordati in scadenza o in discussione col proposito di demandare a tante Commissioni miste, tra rappresentanti dei padroni, dei lavoratori e dello Stato, quante sono le industrie che hanno vertenze salariali, il còmpito di esaminare immediatamente lo stato delle aziende in maniera che la pubblica opinione sia messa a conoscenza anche delle vere cause del rincaro e dell'eventuale necessità di ridurre i salari ".

***

Questo ordine del giorno si commenta da sè. Esso rappresenta ancora una volta il tentativo che i funzionari sindacali fanno onde sfuggire a quelle che sono le condizioni imposte dalla situazione. Con una tale deliberazione i dirigenti confederali sanno sicuramente che non caveranno un ragno dal buco; debbono sapere anche che il risultato concreto di questa nuova *demarche* sarà solo la perdita di un tempo prezioso e lo sfibramento delle categorie operaie che già da lungo tempo si trovano in lotta.

Richiedere la sospensione delle agitazioni e la nomina di apposite commissioni per esaminare la situazione delle singole industrie, è una scappatoja che davanti alle condizioni tragiche in cui viene fatta, non può a meno di apparire ridicola. Gli industriali non accetteranno mai una simile proposta: a ciò vi ostano radicatissime questioni di principio e formidabili interessi personali e di gruppo. Esaminare le condizioni dell'industria dovrebbe significare *vedere* e controllare tutto il funzionamento dell'industria medesima, studiarne i rapporti tra i diversi coefficienti, misurarne i costi e osservarne, dopo quello industriale, tutto il movimento commerciale: in una parola, dovrebbe essere il *controllo* operaio fatto entrare dal buco della serratura dopo che il padronato gli ha chiuso villanamente le porte in faccia. E' mai possibile che gli industriali accettino un simile intervento ora che si credono certi di tenere il coltello pel manico? E' possibile che essi accettino un provvedimento che li colpirebbe in pieno nei loro privilegi di casta e nei loro interessi materiali? Noi pensiamo che no: noi pensiamo che il padronato in blocco respingerà decisamente una simile proposta e continuerà senza tregua nella preparazione della offensiva contro il proletariato.

Ma se anche — cosa che riteniamo impossibile in sede di trattative e che, se mai, verrebbe *dopo* ad un'azione generale e violenta del proletariato — ma se anche diciamo, la proposta della Confederazione fosse accettata, quali vantaggi ne deriverebbero al proletariato? Sarebbe solo segno che la crisi ha intaccato sino al cuore l'organismo della produzione e che, data questa situazione, i lavoratori dovrebbero rassegnarsi pacificamente a veder peggiorata la loro sorte. Magra consolazione davvero!

Noi consideriamo questa risoluzione confederale come un vero e proprio tradimento ai danni del proletariato. Dopo quanto ha insegnato la storia del controllo [illegible] occupazione delle fabbriche da Giolitti non deve più essere permesso un simile linguaggio: voler risolvere la questione salariale mediante delle Commissioni composte di operai, di padroni e dei rappresentanti dello Stato, significa volerlo risolvere nell'interesse della borghesia. E' il proletariato che deve essere chiamato a raccolta in momenti come questi: è alle grandi masse che noi dobbiamo rivolgerci; altro che proporre la sospensione delle agitazioni in corso! Bisogna che queste agitazioni sieno allargate e approfondite quanto è possibile perchè il proletariato imponga il riconoscimento dei suoi interessi e dei suoi diritti di classe. Se la borghesia, se, cioè, il sistema borghese non è più capace di soddisfare ai bisogni fondamentali del proletariato, esso, regime dev'essere abbattutto. E per ottener questo, o egregi cerottisti confederali, non si invocano commissioni ma si dice al proletariato la parola ferma e precisa dell'azione rivoluzionaria.

I lavoratori, intanto, non si aspettino nulla da simili manovre mandarinesche, facciano proprio l' appello del Comitato Sindacale Comunista e preparino alacremente l'effettuazione dello sciopero generale ad oltranza anche senza i dirigenti confederali, anche contro di loro.

Comitato Centrale Comunista
dei Lavoratori del mare

GENOVA.

Questo C. C. invita quelle Federazioni regionali del Nostro Partito, che non avessero ancora risposto alla circolare da tempo diramata da questo C., a rispondere con la massima sollecitudine, sperando di non dover ritornare ancora sull'invito.

Nel contempo prega vivamente le Sezioni del litorale a riferire urgentemente circa l'altra circolare ad esse indirizzata, che riguarda propriamente la comunicazione del compagno marittimo indicato a fiduciario per la relativa costituzione del gruppo locale.

***

Tutti i marittimi iscritti al Partito che non fossero residenti in città del Litorale tengano presente che hanno il dovere di inscriversi in uno dei gruppi comunisti compresi nella giurisdizione del loro compartimento marittimo. Quindi, fin d'ora sono vivamente pregati di agire in tal senso, non appena sarà loro possibile.

Circa le notizie ed i desideri contenuti in alcune lettere che ci sono pervenute da vari gruppi, dobbiamo ricordare ai compagni tutti, che niente sarà trascurato da questo C. C. marinaro per rispondere nella maniera migliore all'appello del nostro C. S. C., nell'interesse del proletariato e del Comunismo. Ma ricordiamo altresì che la condizione indispensabile per portare in porto la nave risiede nel valore della macchina e nella prontezza degli uomini ai quali gli organi di direzione o di comando si rivolgono. Attenti dunque a costruire bene la macchina e pronti a farla funzionare.

p. Il Comitato
F.to: A. ATTARDI.

I Mandarini al servizio di Amsterdam

La Camera del Lavoro di Venezia ordina l'espulsione dei Circoli comunisti

Stiamo dunque per arrivarci anche in Italia. La lotta di Amsterdam contro Mosca, la lotta cioè dei gialli, dei lacchè della borghesia contro il proletariato rivoluzionario, sta per essere iniziata in forme concrete anche in mezzo a noi. Dopo i socialdemocratici di Germania, dopo i socialpatriotti di Francia, tocca ai mandarini italiani il far da buoni terzi nel pugnalare i comunisti per servire la borghesia.

La maschera di Stenterello cade finalmente a terra, e lascia scorgere il ceffo di Giuda: il Giuda del proletariato.

Quanto è avvenuto a Venezia è, in proposito, straordinariamente istruttivo: la reazione governativa è superata dalla foga anticomunista del bonzo Giordano; il quale alla suprema ignoranza dei problemi sindacali unisce l'odio del greppiaiolo contro coloro che a viso aperto combattono per un'idea che egli non ha mai compresa.

Coloro che nelle ultime elezioni amministrative si astennero, contro il preciso deliberato della direzione del Partito, dal votare, per tentare il gioco in favore della filofascista radicodemocrazia veneziana; coloro che durante le giornate di sciopero generale contro il brigantaggio dei fascisti, se ne stettero tranquillamente a casa lasciando agli scalmanati comunisti il compito di difendere la Casa del Popolo, coloro che hanno sempre tentato di impantanare il movimento operaio nell'infido stagno collaborazionista, che fanno da confidenti della Questura e che son tutti sorrisi per i nemici del proletariato, sono diventati improvvisamente dei cuor di leone ed hanno deliberato la cacciata dei comunisti.

Bravi perdio, sincerità ci vuole; il proletariato da voi turlupinato e tradito comincerà prima a conoscervi.

Ma riepiloghiamo i fatti.

La Federazione Nazionale dei Lavoranti in legno, tiene a Venezia un proprio Segretariato Regionale, retto dal compagno Marmi; il quale, naturalmente, è comunista. Pure comunista è la Lega Lavoranti in legno di Venezia.

Il bonzo Giordano e tutti i suoi reggicoda non potevano tollerare che una lega aderente alla loro Camera del Lavoro, osasse chiamarsi comunista; tanto meno potevano tollerare che dei comunisti frequentassero la Camera del Lavoro.

Già subito dopo Livorno il Giordano impose di togliere i locali ai comunisti in modo di impedire loro di riunirsi e di mantenere un costante contatto con la massa; la cosa parve però talmente enorme che i suoi stessi compari si rifiutarono di assumersene la responsabilità, poichè temevano le proteste della massa.

In seguito vennero le minacce e le violenze fasciste; si dovette costatare allora che solo i comunisti erano sempre pronti alla difesa e che solo essi con l'inquadramento dato alle loro forze, si opponevano efficacemente ai nemici del proletariato. Anche durante le giornate di sciopero generale coloro che fecero buona guardia alla Casa del Popolo furono i comunisti.

Ciò, se poteva giovare al proletariato, non garbava di certo ai mandarini, i quali vedevano diminuire giornalmente la loro influenza sui lavoratori, specialmente giovani, e temevano prossima la propria fine. Tuttavia, senza cessare di arrovesciare sulla testa dei comunisti tutti gli improperi e tutte le diffamazioni possibili, siccome ne avevano di bisogno, tirarono avanti. Venne finalmente il Patto social-fascista, che doveva segnare la tregua della violenza delle guardie bianche e la sicurezza delle sacre spalle mandarinesche; da allora la lotta contro i comunisti riprese con intensificato vigore.

I comunisti ossequienti alle direttive segnate dal Partito e convinti che nessuna tregua era possibile con coloro che avevano trucidato i proletari, incendiate e distrutte le Case del Popolo, le Cooperative e gli altri organismi operai, non si ritennero impegnati da nessun Patto vilmente accettato da altri partiti, e continuarono ad inquadrare le loro forze. E siccome la loro sede era presso la Camera del Lavoro, si riunivano spesso in quei locali.

La «fifa» dei bonzi da questo momento non ebbe limiti e il loro odio contro i comunisti traboccò. Ormai non si attendeva che il momento favorevole onde mettere in esecuzione il piano maturato fin dal congresso di Livorno.

E l'occasione non tardò a presentarsi. Il giorno 20 settembre, i bonzi, forse per vigliaccheria, forse per associarsi indirettamente, alla manifestazione patriottica, deliberarono di tener chiusa la Camera del Lavoro. I comunisti giustamente si opposero a simile provvedimento ed imposero l'apertura dei locali. I mandarini, che con tale atto videro pericolare l'alleanza coi fascisti e la sicurezza delle loro spalle, e ai quali non pareva vero che il momento per agire fosse giunto sì presto, colsero la palla al balzo e richiesero provvedimenti. Fecero intervenire una cooperativa la quale, dato il bisogno di denaro dell'organismo camerale, pensò bene di compiere un ricatto inviando alla Casa del Popolo la seguente lettera:

«Il Consiglio di Amministrazione della nostra Cooperativa ha deliberato di sottoscrivere e pagare altre 400 azioni, perchè codesta Istituzione risolva la crisi economica che la travaglia e possa in seguito vivere nell'interesse generale del proletariato veneziano.

«Protesta però, e chiede urgenti provvedimenti, contro chi ha confuso le finalità proletarie con la più stupida propaganda della violenza, facendo sede la Casa del Popolo di agitazioni e dimostrazioni da noi apertamente disapprovate.

«Ci riserviamo di sviluppare queste nostre idee e proposte nella più prossima Assemblea che speriamo di vedere adunata fra breve tempo».

E' stato in seguito a questa indecentissima lettera che i mandarini decisero di convocare il Consiglio delle leghe per espellere i Circoli comunisti. Se essi avessero avuto solo un briciolo di dignità, avrebbero respinto il ricatto ed avrebbero agito direttamente; ma la loro anima palanceia, non poteva andar tanto per le sottile; si trattava di prendere i soldi per scacciare i comunisti, e la scelta non poteva essere difficile.

Oggi i Circoli comunisti sono espulsi dalla Camera del Lavoro, ma il bonzo Giordano e tutti i suoi tirapiedi non possono dormire tranquilli. Il proletariato sente che essi hanno compiuto una mala azione e, ne siamo certi, non tarderà a rendere giustizia.

Comunisti avanti!

Per la riscossa e la difesa proletaria

Il Comitato Sindacale Comunista, d'accordo col partito, ha lanciato agli organismi proletari la proposta di sciopero generale per la difesa e la riscossa proletaria e conseguente fronte unico. - La proposta dai sindacalisti non fu respinta ma nemmeno accettata; la Confederazione del lavoro la respinse senz'altro lanciando la stupida e cattiva risposta che Stenterello ha dato e che la Confederazione, in seguito, ha fatto propria.

Questa maschera ha ragione di averla con noi che vogliamo guastare le sue uova collaborazioniste. Egli intravvedendo la probabilità che il proletariato accetti la nostra proposta, grida alla disonestà nostra che vuol speculare sulle disgrazie del proletariato.

Con questi mestieranti non intendiamo discutere. Ma in mezzo a loro vi sono dei convinti. A costoro rispondiamo serenamente. Noi che scriviamo fummo sempre contro agli scioperi di solidarietà sul terreno economico; sostenemmo sempre che solo danno ne derivava alla categoria in sciopero. Non quindi dei facilonì ci si può chiamare. Quando una categoria è in lotta, sia pur nazionalmente, solo se sorge una questione politica perchè si renda necessaria un'azione generale, solo allora deve tutto il proletariato intervenire, slanciarsi nella mischia, uscire dalle officine o entrarvi per cacciare gli industriali. Ma se il fattore politico non interviene, errore grave è l'abbandono del lavoro di chi non è direttamente interessato nella lotta.

Quando una parte del proletariato è disoccupata, parlare di sciopero generale è disoccupata, parlare di sciopero generale può essere non sempre utile poichè, anche qui, se non vi è una ragione politica nessun aiuto — forse un danno — si reca ai disoccupati abbandonando le officine. D'accordo quindi nel sostenere che nella lotta economica l'aiuto unico, oseremmo dire, che si può dare ad una categoria in lotta è l'aiuto finanziario. Però quando vi entra il fattore politico quest'aiuto non ha nessun valore; e miglior azione è la scesa in piazza di tutte le categorie.

Ma è questa la situazione nostra? No assolutamente. Non una sola categoria è minacciata, anzi colpita, in tutte le sue conquiste morali e materiali, non soltanto i metallurgici o i chimici sono colpiti; ma tutte, tutte le categorie, dai chimici ai ferrovieri, dai tessili agli edili, ogni operaio, oltre lo spettro della disoccupazione, ha il continuo peggioramento del tenore di vita, o buon per lui se lavora. Ma no: tutti ora i lavoratori, dai contadini ai ferrovieri, ai lavoratori dello stato, tutti sono flagellati dalla disoccupazione: non una sola piaga ma tutta Italia è in preda della reazione.

Ora, giacchè la situazione generale è uguale per tutte le categorie, perchè lottare divisi e a date diverse? Non è forse vero che l'esperienza dimostra che in questo modo tutte le categorie sono vinte, umiliate dalla sconfitta? E non è pur vero che lo Stato ha la possibilità di dar man forte all'industriale più facilmente che se il proletariato tutto fosse in lotta? Nè ci si dica che il proletariato ha maggior resistenza lottando per categoria, poichè è evidente che il proletariato o a forza di resistenza (e la ha!) e allora resiste tanto da solo che insieme ad altre categorie, o questa forza non possiede e allora ne trae maggior vantaggio se lotta tutto quanto unito, poichè in tal modo, crecrebbe necessariamente una tale situazione politica da indurre il governo a preoccuparsi.

In questo caso non saremmo certamente noi a chiedere l'intervento dello Stato; ma rappresentando esso gli interessi della borghesia, vedrà esso la strada che nell'interesse della sua classe dovrà battere. Se poi si spingerà la lotta fino all'estremo, allora tanto peggio per lui! Spinto dalla terribile necessità in cui si trova, il proletariato quando sarà in piedi, non tanto facilmente si lascierà sopraffare.

Noi pensiamo, però, che non si arriverà a tanto. Noi pensiamo che la borghesia stessa cercherà di risolvere in altri modi il conflitto ed in tal caso dovrà dare garanzia al proletariato che le sue conquiste sono intangibili.

Qualcuno osserverà a questo punto che i padroni non rispettano i concordati e ne fa di questo, grande argomento polemico. Non è chi non veda la puerilità di tali osservazioni. A costui noi possiamo sempre rispondere: ma perchè allora fate dei concordati nazionali se a priori sapete che non saranno rispettati?

Si osserva ancora che vi sono concordati diversi. E' vero, ma forse che noi domandiamo un nuovo concordato nel senso che comunemente si da ad esso? Un concordato sì; ma che sancisca il rispetto dei concordati vigenti.

Ora dunque, sembra a noi che al proletariato convenga molto di più scendere in campo in un solo blocco. E questo chiediamo agli organismi interessati, ma questo essi non vogliono.

Lo voglia dunque il proletariato. E' a lui che noi gridiamo: vedi la tua situazione qual'è: la libertà e il pane, tutto ti hanno tolto; le catene chiudono sempre più stretti i tuoi polsi. I tuoi dirigenti, taluni inconsciamente, consciamente gli altri, aiutano i tuoi sfruttatori. Nella tua casa la miseria è spaventosa: dappertutto essa entra senza chiedere permesso, e senza domandare il colore politico colpisce inesorabilmente. Tu devi liberarti da tutto ciò. Tu soffri, e la borghesia gode, tu sei incatenato e la borghesia gode, tu hai fame e la borghesia gode. Anche tu hai diritto alla vita, ribellati, agisci.

Su, su proletari, siate voi riformisti, anarchici sindacalisti o comunisti, su tutti in un supremo sforzo, per la vostra liberazione, pel vostro avvenire.

Viva il fronte unico proletario.

L. R.

Strascichi dell'ultimo Convegno Nazionale dei metallurgici

Un bluff dell'on. Buozzi e un giusto chiarimento del compagno Repossi

All'ultimo Convegno Nazionale dei Metallurgici, l'on. Buozzi ha creduto di strappare qualche migliaio di voti ai comunisti, tentando di far colpo sui delegati, leggendo un brano di lettera che i compagni di Trieste avevano scritto al compagno Repossi.

Il compagno Repossi ha tagliato corto al *bluff* tentato dai nostri avversari, inviando all'*Ordine Nuovo* la seguente lettera con la quale mette in rilievo anche la portata della partecipazione dei comunisti al Comitato di Agitazione.

Ecco la lettera del compagno Repossi:

"Ci eravamo proposti di non parlare dell'incidente del Congresso, se non dopo il movimento metallurgico, ma vista la pubblicazione dell'Avanti! mi tengo sciolto da ogni riserbo e la responsabilità delle eventuali conseguenze spetta alla FIOM. Per quanto riguarda la lettera ricordiamo che la C. d. L. di Trieste chiedeva alla Confederazione Generale del Lavoro la convocazione del Consiglio Nazionale per discutere la proposta del Comitato Sindacale Comunista e proclamare lo sciopero generale nazionale. La Confederazione respinse questa proposta e fra coloro che votarono contro alla proposta vi fu il rappresentante della FIOM. La C. d. L. di Trieste avvertiva allora la FIOM e la Confederazione Generale del Lavoro della critica situazione in cui veniva a trovarsi il proletariato metallurgico di colà. Per tutta risposta la FIOM consigliò di temporeggiare; la Confederazione Generale del Lavoro non rispose. Resta quindi stabilito che la C. d. L. di Trieste ritiene errata la tattica seguita dalla Confederazione Generale del Lavoro e dalla FIOM, e quindi non può prevedere che un esito sfavorevole alla lotta a cui saranno costretti i metallurgici. Ma non volendo si dica che essa è stata sconfitta, perchè non ha seguito le istruzioni della FIOM, cioè di temporeggiare, non intende assumere la responsabilità della lotta, ma restare disciplinata e addossarne alla FIOM la responsabilità. E infatti scrive: «Noi abbiamo stabilito di temporeggiare fin quando la FIOM ci darà istruzioni, perchè intendiamo addossare ad essa le responsabilità di una lotta che prevediamo sfavorevole". Semplice, ma naturale.

Al Congresso il sottoscritto a nome dei comunisti, in un primo discorso affermò che noi saremmo stati disciplinati alla FIOM, ma intendevamo dichiarare fin da allora che se non si accettava il nostro punto di vista, ci riservavamo il diritto di critica dopo la lotta; al Convegno si disse il perchè mettemmo talune parole nell'ordine del giorno, ma quale era il vero significato loro? Se si intende renderle pubbliche, lo faccia la FIOM, sotto la sua responsabilità. La partecipazione comunista al Comitato di Agitazione ha solo questo significato: disciplina; ma se partecipare deve dire assumere anche la responsabilità della lotta, noi dichiariamo ancora una volta che l'assumiamo intera, solo se la si conduce coi metodi da noi sostenuti, nel qual caso noi saremo al nostro posto di militi. Già fin d'ora resta ben chiaro che in caso di vittoria non nostro sarà il merito; in caso di sconfitta addosseremo alla FIOM ogni responsabilità. Non è vero che noi dicemmo che mediante lo sciopero generale si potrà conseguire la vittoria. E' invece vero che a nome dei comunisti io dissi: Nessuna agitazione, nessun mezzo dà la sicurezza matematica della vittoria. Il vostro metodo porta inevitabilmente alla sconfitta; il nostro ha probabilità, e molte, di vittoria". E per ora punto. Dopo l'agitazione riprenderemo. Inutile dire che noi siamo solidali coi compagni di Trieste. — Luigi Repossi».

Partito Comunista d'Italia

(Sezione dell'Internazionale Comunista)

Comitato Esecutivo Sindacale MILANO

Piazzale Venezia - Palazzina ex Dazio

Verso il fronte unico

Dalle notizie pervenuteci, è accertato ormai che oltre un terzo degli aderenti alla Confederazione del Lavoro hanno accolto l'appello del Comitato Sindacale Comunista per la difesa e la riscossa proletaria. Alle Camere del Lavoro da noi dirette vanno aggiunte quelle di Cremona e Firenze che alla quasi unanimità hanno votato per la convocazione del Consiglio nazionale.

Il Congresso della Camera del Lavoro di Varese: — presente Azzimonti per la Confederazione —, si è dichiarato favorevole allo sciopero generale. Fra i chimici e metallurgici imponenti forze si sono schierate con noi. Così nell'arte bianca. Con noi sono i lavoranti in legno e buona parte dei lavoranti in calzature. Considerevoli minoranze a noi favorevoli sono dovunque. Malgrado tutto ciò, il C. D. confederale non convoca il Consiglio nazionale. A noi spetta imporgli l'adempimento del suo dovere.

Se in questi giorni non verrà dato l'annuncio della convocazione, daremo le disposizioni necessarie per la convocazione di convegni regionali da tenersi nella stessa giornata. Ad ogni Convegno sarà presente un rappresentante del C. S. C. che spiegherà quale linea d'azione dovranno seguire gli aderenti al nostro appello.

A questi convegni dovranno intervenire le Leghe, le Camere del Lavoro, le minoranze di ogni Lega; e in ogni Camera del Lavoro si stabilisca il più esattamente possibile quali sono le nostre forze, poichè noi intendiamo — se sarà convocato il Consiglio Nazionale — di esigere che sia applicato lo statuto e che sia data ad ognuno la rappresentanza della forza che effettivamente rappresenta nel movimento.

Le Federazioni comuniste si mettano subito all'opera per la buona riuscita di questi convegni che avranno luogo nel giorno, nel posto e colle norme che saranno in seguito comunicate.

***

La tregua (nella polemica) fra i metallurgici ha solo valore per quanto riguarda la categoria. I compagni nostri devono però continuare la campagna per la proclamazione dello sciopero generale di tutte le categorie in difesa delle conquiste proletarie.

Ci si comunica che la Sezione metallurgica di Monza ha votato alla quasi unanimità il nostro ordine del giorno. Rendiamo intanto noto che al Convegno di Roma il suo rappresentante votò invece per l'ordine del giorno Buozzi. Lo stesso dicasi di Varese che unanimemente ha votato per lo sciopero generale, mentre il suo delegato ha votato per Buozzi. A Legnano e in altri paesi, la situazione è simile a quella di Monza e di Varese.

Questo solo serve a dimostrare come è stato possibile a Buozzi racimolare la maggioranza al convegno di Roma.

***

Invitiamo infine i distributori di marchette dell'Internazionale rossa ad effettuare il versamento di quanto hanno incassato.

IL COMITATO SINDACALE COM.

Partito Comunista d'Italia

(Sez. dell'Internazionale Comunista)

COMUNICATO

Alle Federazioni e alle Sezioni

Il Congresso nazionale della Lega proletaria ha segnato una affermazione notevole per le forze comuniste che in detto organismo agiscono. I comunisti rappresentanti al Congresso dei proletari reduci, a Livorno, hanno, prima di abbandonare la sede congressuale, nominato un Comitato Nazionale Comunista, composto dei compagni Maggiorino Gramaglia di Torino, Guido Mariottini di Genova, Enrico Ferrari di Roma, Lessatini Ezio di Firenze, Cesare Seassaro di Trieste, Piraino Vinciguerra di Palermo, Monguzzi Guglielmo di Milano. Il Monguzzi Guglielmo è stato nominato segretario del Comitato Comunista Centrale della Lega Proletaria, il quale ha la propria sede a Milano, Palazzina di Porta Venezia. Il Comitato Comunista della Lega Proletaria dipende dal Comitato Sindacale Comunista. Facciamo formale invito alle Sezioni ed alle Federazioni del Partito di assistere lo sviluppo della organizzazione dei mutilati e dei reduci di guerra proletari, imprimendo a tale organizzazione uno spiccato carattere comunista, mettendovi a capo dei comunisti e curandola affettuosamente.

Preghiamo le nostre Federazioni e le nostre Sezioni di mettere in pratica tutte le norme che il Comitato Comunista Centrale della Lega Proletaria crederà di emanare nell'interesse specifico della organizzazione dei reduci e dello sviluppo delle idee comuniste in tale organizzazione.

IL COMITATO ESECUTIVO.

Movimento Cooperativo.

Disciplinata oramai e saldamente indirizzata la propria attività sindacale, il Partito deve tendere alla conoscenza precisa di tutte le proprie forze in ogni campo di azione.

Attraverso tale conoscenza sarà possibile dettare agli inscritti chiare norme per ogni situazione ed ogni necessità, facendo scomparire l'incertezza che ancora si riscontra in certi momenti per la mancanza appunto di disposizioni opportune e precise.

Nessuna forma di attività proletaria ha lasciato e lascia indifferente i comunisti, i quali sanno che la lotta d'emancipazione proletaria si combatte in cento modi, con cento armi diverse. Ed essi non trascurano mai di penetrare in ogni luogo in cui gli operai ed i contadini, unendosi, tendono a costituire un organismo di classe.

Il movimento cooperativo costituisce evidentemente un campo utilissimo e giovevole alla attività dei lavoratori; le tesi approvate a questo proposito, con unanimità di voti, dal Terzo Congresso della III Internazionale stanno a provare quanto interesse i partiti comunisti pongano nella considerazione di questo problema.

I comunisti italiani partecipano attivamente alla vita delle moltissime cooperative classiste di lavoro, di produzione e di consumo che sono nate e si sviluppano nel nostro paese, creando ogni giorno più fitta la loro rete d'interessi. Essi cercano di portare nella attività di questi organismi lo spirito di lotta contro le leggi dominatrici della economia borghese che devono animare ogni forma di azione proletaria, opponendosi ad ogni pericoloso tentativo di degenerazione e di declassement da parte di elementi borghesi e socialdemocratici.

Per dare a questo lavoro coesione ed unità è necessario conoscere con precisione le forze comuniste agenti nel campo della cooperazione.

Tutte le cooperative dirette da comunisti facciano pervenire perciò al C. E. tutti i dati concernenti la loro costituzione.

Le Sezioni e le Federazioni provinciali si occupino sollecitamente della compilazione di tali elenchi in modo che entro il mese corrente di ottobre il materiale occorrente per un completo censimento sia pervenuto alla Centrale del Partito.

Sicilia.

In considerazione della speciale situazione del nostro movimento in Sicilia, e per rendere possibile alle Federazioni ove il nostro movimento è più arretrato, lo svolgimento di un programma di lavoro organizzativo, il C. E. è venuto nella deliberazione di dividere le provincie siciliane in tre Federazioni, e cioè:

1. Palermo e Trapani, con capoluogo a Trapani (Marsala);

2. Girgenti, Caltanissetta e Siracusa, con capoluogo a Girgenti;

3. Catania e Messina, con capoluogo a Messina.

Ciò in via provvisoria, e fino a quando le provincie aggregate non siano in grado di poter svolgere da sole le loro attività di partito.

Per il soccorso della Russia.

Dal 9 al 15 ottobre è organizzata dal Comitato Internazionale di soccorso alla Russia sedente in Berlino, una settimana di raccolta per gli affamati della Russia. Speciali difficoltà di organizzazione, sorte in rapporto al fatto che deve ancora chiarirsi quale sia la posizione precisa del Comitato Centrale di soccorso esistente a Sampierdarena e se questo riconosca le iniziative di quello Internazionale di Berlino, hanno impedito di effettuare in Italia la settimana. Essa verrà ulteriormente organizzata e il Comitato Esecutivo del Partito e il Comitato comunista "pro Russia" dopo l'esito di pratiche in corso si riservano di far ulteriori comunicazioni dando le disposizioni del caso. Raccomandiamo intanto ai nostri organismi di prepararsi a intensificare i loro sforzi per lo aiuto efficace ed effettivo ai nostri fratelli di Russia.

Statuto del Comit. Int. di Propaganda dei Lavoratori del Legno

La scorsa settimana abbiamo pubblicato l'appello lanciato dal «Comitato Internazionale Rosso di Propaganda fra i Lavoratori del Legno, lo facciamo seguire adesso da questo Statuto che dimostra il metodo di organizzazione dei nostri compagni:

Determinazione e sede del Comitato.

L'organizzazione porta il nome di «Comitato di propaganda dei Lavoratori del Legno. La sua sede provvisoria è a Mosca.

Compiti e scopi.

I compiti del Comitato sono i seguenti:

a) Organizzazione dei sindacati e delle minoranze sindacali che sono sulla piattaforma della lotta di classe rivoluzionaria.

b) Condurre con tutti i mezzi una propaganda ostile in seno ai Sindacati di tendenza riformista, per strapparli all'Internazionale di Amsterdam e avere la possibilità di fondare una Internazionale Rossa dei Lavoratori del Legno.

3. Lo scopo di questa Internazionale sarà l'azione in mezzo ai Lavoratori del Legno del mondo intero secondo le direttive e le decisioni del Congresso Internazionale dei Sindacati Rossi.

Aiuto Reciproco

4. I Sindacati e le minoranze organizzate, rappresentate nel Comitato di ciascun paese devono sostenersi le une e le altre, moralmente e materialmente nella lotta contro tutti gli ostacoli che si trovano sulla nostra strada, verso il nostro scopo.

Le relazioni con l'Internaz. di Amsterdam

5. I membri del Comitato sono obbligati ad agire in seno ai Sindacati del loro paese nel senso della rottura con Amsterdam e dell'affiliazione dei loro Sindacati all'Internazionale Rossa. Uguale azione dev'essere condotta in tutte le unioni intersindacali di ciascun paese.

Organi esecutivi del Comitato

6. Per adempiere ai suoi compiti il Comitato istituisce gli organi seguenti:

a) Un Segretariato,

b) Un Ufficio,

c) Un Comitato Internazionale di Propaganda.

7. Il Segretariato si compone di due compagni Russi e, più tardi, se possibile, sarà completato con un compagno dei paesi rappresentati nel Comitato.

8. Il Segretariato eseguisce tutto il lavoro necessario, mantiene delle relazioni continue con gli uffici di propaganda, che, di propria iniziativa oppure d'accordo con l'ufficio di propaganda daranno le direttive e le indicazioni e tutte le organizzazioni affiliate; fa pervenire delle relazioni scritte periodiche e intraprende tutte le iniziative necessarie per far sorgere lo spirito reazionario nei lavoratori del legno.

9. L'Ufficio di propaganda e il Segretariato, formano il Piccolo Comitato Esecutivo. Essi si compongono provvisoriamente d'un rappresentante di ciascuno dei paesi seguenti: Germania, Francia, Inghilterra. Questi uffici possono essere, in caso di bisogno, trasformati o soppressi per decisione del Comitato Internazionale.

10. Gli Uffici di Propaganda hanno la sfera d'azione seguente:

a) Per la Germania: 1) La Danimarca; 2) l'Austria; 3) la Svizzera; 4) la Norvegia; 5) la Tcheco-Slovacchia.

b) Per l'Inghilterra: l'America, l'Australia, l'Africa del Sud.

11. Il Comitato Internazionale si compone del Segretariato, degli Uffici di propaganda e d'un rappresentante di ciascun paese. Esso costituisce l'organo supremo e prende nelle sue riunioni delle decisioni definitive.

12. Il Comitato Internazionale risolve definitivamente nella sua qualità di ultima istanza, tutte le importanti controversie che potranno manifestarsi tra il Segretariato e gli Uffici di propaganda.

13. Ciascun paese affiliato vigila acciò che tanto il Segretariato come gli uffici di propaganda, ricevano un sostegno attivo dai rappresentanti del detto paese al Comitato Internazionale.

Conclusione.

14. In caso di bisogno, il Comitato Internazionale si riunisce a Mosca.

15. Il Segretariato fissa, d'accordo col Consiglio Internazionale dei Sindacati Rossi, la data e la sede del I Congresso Internazionale dei Lavoratori del Legno.

Abbonamenti a:

Il Sindacato Rosso

Allo scopo di trattare organicamente tutti i problemi sindacali della classe operaia il Partito Comunista ha deliberato di pubblicare il proprio organo sindacale.

Il Sindacato Rosso

Tutti i compagni debbono leggere questo importantissimo foglio di propaganda proletaria e debbono diffonderlo anche fra le schiere dei lavoratori.

I compagni competenti debbono inviare articoli su tutti i complessi argomenti che interessano le organizzazioni del proletariato.

Le Camere del Lavoro, le Federazioni di Mestiere, le Leghe e le Cooperative comuniste debbono inviare a

Il Sindacato Rosso

tutti i loro atti e relazioni frequenti sul movimento nella loro zona, cercando di osservare in questo lavoro il massimo scrupolo e la massima coscienziosità.

Il Sindacato Rosso

deve diventare per davvero l'organo nazionale del proletariato organizzato italiano; esso deve illustrare settimanalmente quella che è la situazione del proletariato e del nostro movimento nelle diverse zone. Ciò sarà utilissimo non solo per le organizzazioni locali, ma anche per gli organi centrali del nostro Partito.

Al periodico

Il Sindacato Rosso

si debbono abbonare tutte le Sezioni Comuniste giovani e adulte. Tutte le Camere del Lavoro, tutte le Federazioni e tutte le leghe su direttive comuniste, nonchè tutti i compagni di buona volontà.

La vita del giornale dipenderà unicamente dai sacrifici che il proletariato comunista saprà compiere per esso.

Noi non abbiamo fondi segreti; abbiamo, invece, molti debiti che, purtroppo, dovremo pagare.

I lavoratori tutti ci comprendono e si affrettino ad inviare a

Il Sindacato Rosso

l'importo dell'abbonamento che è di

L. 10 per anno,

L. 6 per semestre.

Sostenitore, il doppio.

Movimento Proletario Comunista

Il Consiglio Generale Nazionale dell'Unione Sindacale Italiana

discute sui problemi internazionali e nazionali che interessano il proletariato

In questi giorni si è riunito il C. G. N. dell'Unione Sindacale Italiana per discutere in merito ai diversi problemi sorti in seguito alle deliberazioni prese dal I Congresso Mondiale dei Sindacati Rivoluzionari per la fondazione dell'Internazionale dei Sindacati Rossi. Su questi problemi il C. G. N. dell'U. S. ha approvato tre ordini del giorno che per ora pubblichiamo riservandoci per la settimana ventura il necessario commento.

Sulla relazione dei rappresentanti al Congresso Internazionale dei Sindacati Rossi si è approvato alla quasi unanimità questo ordine del giorno:

Sul convegno Internazionale Sindacalista

Il Consiglio Generale dell'U. S. I. udita la relazione su l'opera svolta dei propri delegati arrivati a Congresso già finito e quindi a deliberazioni prese a causa del loro involontario ritardo;

apprezza lo zelo col quale essi hanno perorato le ragioni dell'U. S. I. ne approva l'operato, in quanto sono rimasti nei limiti del mandato ricevuto, rimettendosi agli organi deliberativi dell'U. S. I. per quelle questioni da essi trovate pregiudicate da precedenti deliberati, sulle quali ritennero di porre le proprie riserve;

riconferma tutte le deliberazioni prese nei riguardi della ricostituzione della Internazionale in base alle quali, 2 anni fa, deliberò l'adsione alla III In. di Russia, e cioè che tutte le forze estreme del proletariato rimasto sul terreno internazionalista durante la guerra avrebbero dovuto essere chiamate a concorrere a quest'opera di ricostruzione rivoluzionaria, senza veti dogmatici verso le forze rivoluzionarie politiche libertarie che non accettano i principi del comunismo statale, realizzando così l'unità internazionale di tutti gl'internazionalisti su larghe basi della prima Internazionale;

constato che il rapporto dell'U. S. I. con la III Internazionale era rimasto fin qui allo stato di adesione spirituale, non essendo ammessi nella III Internazionale per i voti del Congresso dell'Internazionale Comunista del 1920 che gruppi o partiti politici ed essendo stata costituita solo quest'anno effettivamente una Internazionale Sindacale;

di fronte all'I. S. R. l'U. S. I. riconferma tutti i suoi voti precedenti in argomento, (di Consigli Generali e Congressi) ricavati dai principii fondamentali del Sindacalismo rivoluzionario e cioè la più assoluta indipendenza dei sindacati dai partiti politici, riconfermando ancora e sempre che per l'U. S. I. non può esistere un partito eletto a cui accordare preferenze particolari e diritti di intromissione nella vita sindacale, dappoichè la forza di attrazione che portò l'U. S. I. ad aderire alla III Internazionale non fu la preferenza verso un partito, ma l'entusiasmo per la gloriosa rivoluzione russa, dell'ottobre del 1917, opera di tutto il proletariato estremista russo e instauratrice di quelle forme novatrici di regime sociale che realizzavano l'ideale del comunismo federativo antistatale, a cui l'Unione Sindacale Italiana informa i propri principii;

in base a tale considerazione, riconferma la propria adesione alla Internazionale Sindacale Rossa, ma si associa alla minoranza sindacale francese nel reclamare la convocazione d'urgenza di un Congresso dell'I. S. R. medesima (da tenersi in un paese dell'Europa occidentale fuori da ogni influenza di partiti e di uomini impegnati nelle responsabilità di un governo) per propugnarvi la abrogazione delle clausole che stabiliscono l'incrocio di delegazioni tra l'Internazionale dei partiti politici comunisti autoritari e l'Internazionale dei Sindacati;

in attesa delibera di rinviare l'accettazione o meno del posto nel Bureau centrale a dopo il Congresso della I. S. R. (Internaz. Sindacale Rossa). — Borghi.

In merito all'unità proletaria

« Il Consiglio Generale dell'U. S. I., discutendo in merito agli accordi presi a Mosca dai rappresentanti dell'U. S. I., coi rappresentanti del Partito comunista Italiano a proposito dell'unita operaia in Italia, dopo ampia discussione, mentre accetta le spiegazioni e l'interpretazione data dai due delegati dell'U. S. I. in relazione a tali accordi; dichiara che mai questa si rifiutò di prendere in considerazione e di discuterla ogni proposta di unità operaia che non la ponesse in condizione di inferiorità e non si rifiuterà per l'avvenire; e pur considerando che l'atmosfera funesta di odio e di rivalità di partito diffusa in questi ultimi tempi non è propizia ad approcci unitari, dichiara che quando a tali approcci si addivenisse l'U. S. I. sosterrà la esclusione di ogni partito politico o l'ammissione di tutti e di frazioni sindacali di minoranza su direttive di classe internazionale ove un qualsiasi partito intendesse intervenirvi — Clodoveo Bonazzi ».

Per il Convegno Sindacalista rivoluzionario mondiale di Dusserdolf

Il Consiglio Generale, ecc.,

Discutendo circa l'invio d'un proprio rappresentante al Congresso di Dusserdolf;

Constatando come la Internazionale dei Sindacati Rossi abbia tendenze finalità statale ed accentratrice in antagonismo assoluto con quelle del sindacalismo rivoluzionario antistatale;

Dà mandato al proprio rappresentante in coerenza a tali principii di sostenere la completa autonomia dei Sindacati operai da ogni e qualsiasi ingerenza o di influenza di partiti politici, perchè tali principi vengano sostenuti al Congresso dell'Intern. Sind. Rossi reclamato in convocazione straordinaria ». (L'ultima parte non approvata è stata soppressa).

COMUNICATI

Federazione Italiana Operai Edili Sindacato Provinciale Cremona

DELIBERA DELL'ESECUTIVO

Il fronte unico proletario.

L'appello lanciato dal Partito Comunista al proletariato d'Italia perchè contro la reazione, contro il Fascismo e contro la diminuzione delle paghe e dell'aumento delle ore di lavoro si insorgesse colla fede e colla forza, ha incontrato la nostra legittima adesione. L'Esecutivo, dunque, dopo serena discussione ha votato il seguente Ordine del giorno.:

" L'Esecutivo del Sindacato Edile richiamandosi al voto chiaramente espresso nei Congressi Sindacali di categoria e plenari, delibera di aderire all'appello lanciato dal Partito Comunista augurandosi che il fronte unico proletario sia presto un fatto compiuto.

Il Sindacato Ferrovieri Italiani contro la legge sulla burocrazia e pei diritti del personale.

Il Comitato Centrale Esecutivo del Sindacato Ferrovieri Italiani nella seduta dell'8 corrente, presi in esame i risultati delle pratiche svolte in questi ultimi giorni presso il Governo e l'Amministrazione:

Riafferma contrario all'interesse dell'Azienda e del Paese il proposito governativo di applicare alle Ferrovie Statali la Legge sulla burocrazia che per la conformazione dell'Azienda non potrebbe che colpire esizialmente il funzionamento di essa già gravemente pregiudicato dalla disorganizzazione dei servizi.

Rileva come l'unico scopo pratico che il governo si propone raggiungere sia quello di insidiare le conquiste sindacali dei ferrovieri non altrimenti ottenuto collo spiegamento di mezzi reazionari.

Convinto pur-tuttavia della urgente necessità di sveltire il funzionamento dell'Azienda mediante un costante, organico, ponderato riordinamento tecnico, che, Ministri, Parlamentari, Burocrati — alla cui influenza ed opera dannosa solo devesi l'attuale stato delle ferrovie — non sanno, nè possono fare.

Constatato inoltre come tale legge costituisce l'ingiustificato arenamento del normale sviluppo di carriera del personale sancito dal contratto di lavoro e dal Regolamento, e che dà pretesto, con conseguente confusionismo del servizio, all'Amministrazione ed al governo di dilazionare la sollecita applicazione di tutti gli impegni presi di fronte ai ferrovieri, da questo e dai precedenti Governi (competenze accessorie, sistemazione avventizi, ex combattenti, miglioramenti vecchi pensionati, regolamento del personale, sistemazione naviganti, indennità di località, commissioni locali, ecc.)

DELIBERA

di opporsi decisamente alla estensione della Legge in parola, alle Ferrovie dello Stato

INVITA

il Ministro dei PP. LL. a valersi delle facoltà conferitegli, perchè convinto del grave danno che arrecherebbe alle Ferrovie stesse l'applicazione di detta legge e del non indifferente onere finanziario che ne apporterebbe, si serva solo dei mezzi regolamentari per eliminare gradatamente le eventuali esuberanze delle piante organiche col collocamento a riposo dei funzionari ed agenti che hanno sorpassato i limiti di età e che colla loro permanenza rendono impossibile l'utilizzazione delle abbondanti giovani ed intelligenti energie esistenti fra il personale.

INDICA

al Ministro la necessità di seguire unicamente criteri tecnici nell'improrogabile assestamento dell'Azienda, modificando gli organi dirigenti per adattarli alla necessità della tecnica moderna.

RECLAMA

dal Governo il rispetto degli impegni e l'immediato ritiro dell'inconcepibile veto posto alle stabilite promozioni già maturate da anni, ricordandogli che la giusta impazienza della massa ferroviaria potrebbe sboccare in una seria e grave agitazione non certo utile alla ricostruzione delle forze nazionali.

SPRONA

i ferrovieri ad intensificare la loro preparazione per poter con serenità, fiducia e disciplina affrontare la battaglia se questa l'Organizzazione sarà obbligata ad ingaggiare.

Il Comitato Centrale.

MILANO

L'agitazione carrozzai

Lo sciopero dura da quasi tre mesi, la massa è ancora tutta compatta.

Gli industriali credono di prendere per fame la classe carrozzai, ma anche questa volta si sbagliano di grosso giacchè gli operai si son prefissi di continuare fino alla vittoria.

Dopo che i signori si sono liberati degli elementi sovversivi hanno cominciato col dire che loro non potevano continuare in questa maniera e che i tempi sono cambiati e che perciò erano costretti a denunciare il concordato.

La Fiom cercò di venire a trattative, ma gli industriali non vollero venire a nessun patto. Così gli operai furono costretti a ricorrere allo sciopero.

I mandarini della Fiom vedendo che gli industriali si assentarono dalla città, invece di portare lo sciopero su una piega illegale, preferirono metterai nelle mani del Prefetto.

Nell'assemblea del 1-10-21 il compagn Leva della Commisione operaia fece la relazione sull'ultimo abboccamento avuto con gli industriali alla presenza del vice-prefetto, durante il quale gli industriali proposero:

I. La paga (compreso caro vivere) doveva subire una diminuzione di L. 4.

II. Obbligo alle maestranze per il lavoro a cottimo.

III. Il caro vivere stabile.

IV. Gli operai non possono rifiutarsi a fare ore straordinarie.

V. Una settimana in deposito.

VI. Invece dei licenziamenti, sospensione (senza una data prefissa).

Ma adesso la situazione è peggiorata. Nel recarsi per prendere la risposta, al Consorzio il compagno Leva trovò questa sorpresa. Gli industriali riuniti in assemblea deliberarono di rifiutarsi ad accettare le proposte della loro commissione e dettarono questi altri punti:

Diminuzione di L. 6 invece di L. 4. Causa lo sciopero le maestranze dovranno finire il lavoro in corso. Gli operai che rifiuteranno, saranno multati con una settimana e licenziati subito.

I lavoratori però, non intendono affatto di cedere; essi sanno che li attenderebbe il capestro e perciò resisteranno nella battaglia fino a completa vittoria.

Da ALESSANDRIA

Gli strilli dei Barnumiani stipendiati

Un manifesto firmato dal Comitato Sindacale Comunista propugnante l'adesione degli operai dei cappellifici al Sindacato Rosso per iniziare l'opera di difesa e di conquista proletaria ha fatto levare le più alte strida del Segretario stipendiato dei Cappellai, il quale in un contro manifesto esalta l'opera della Federazione ed eleva addirittura a magnificenza la larghezza materna della Carbera del lavoro.

Ora, il suddetto manifesto, col suo tono cattedratico, ci fa semplicemente pietà.

Eh! cari Bornumiani che volete rimettere a nuovo con certe verniciature a buon mercato la vostra vecchia bottega, non strepitate tanto e non battete la grancassa, perchè gli operai hanno ormai capito quale merce avariata vi sia nel vostro fondaco da rigattieri.

Voi parlate di diffidare dei novelli tutelatori degli interessi proletari? Ebbeno sappiate che a quest'ora i diversi mandarini social-laburisti sono troppo noti alla massa operaia e che a questi tempi non è più possibile vendere lucciole per lanterne.

Al programma chiaro, preciso, esplicito del Comitato Sindacale comunista il Segretario dei Cappellai non sa opporre che i suoi strilli e le sue lamentele. Fuori un programma, o emeriti turlupinatori, e non parole vuote di senso.

Voi volete gesuiticamente l'unione di tutte le forze ma... con ponderatezza, vagliando *« caso per caso »*.

Ebbene giù la maschera, o signori impiegati del Barnum. Siate un po' meno spudorati ed abbiate il coraggio di affrontare le masse invece di diffamarle come siete soliti nei vostri conciliaboli.

Dite ad esse sinceramente che l'unione delle forze per il fronte unico proposto dai Comunisti è stato respinto dall'organo massimo la Confederazione Generale del lavoro.

Ma oramai chi non vi conosce? Piagnucolare e strillare, ecco l'opera vostra.

Quale interesse vi spinge a turlupinare ancora con tanta sfacciataggine la massa operaia?

Avete paura di perdere lo stipendio. Non temete.

Il proletariato rivoluzionario saprà far giustizia di voi, delle vostre meschinità, delle vostre menzogne, spazzandovi definitivamente dalle cariche che occupate nella organizzazione sindacale.

I calzolai d'Alessandria per l'appello del Comitato Sindacale Comunista

Venerdì sera l'Assemblea dei calzolai a macchina, dopo che gli operai dichiararono di non accettare nessuna riduzione di salari e di continuare nella lotta sino alla vittoria, ebbe la parola il compagno Ferraris il quale espose il programma del Comitato Sindacale comunista nei riguardi delle conquiste operaie e per la difesa di esse mediante lo sciopero generale, dimostrando chiaramente e diffusamente che la lotta caso per caso porterà inevitabilmente alla rovina il proletariato.

Nessuno dei socialisti presenti domandò la parola e così fu votato il seguente ordine del giorno alla unanimità:

" Gli operai dei calzaturifici riuniti in assemblea deliberano di aderire alla Internazionale dei Sindacati Rossi ed alla proposta del C. S. Comunista ".

Da VICENZA

Il Consiglio generale delle leghe della provincia di Vicenza per lo sciopero generale nazionale.

La sera del giorno otto corr. ha avuto luogo il Consiglio Generale delle Leghe di Città e Provincia, per esaminare la situazione discendente dallo sciopero generale dei tessili. Erano rappresentate quasi tutte le Leghe di città e molte della provincia, le Succursali di Schio e di Bassano, il Segretariato Provinciale Tessile, il Sindacato Ferrovieri, la Federazione prov. dei lavoratori della Terra. Presenziavano all'assemblea il deputato socialista Marchioro e il compagno deputato Gnudi. La discussione è stata animata ma serena. Vi hanno partecipato gli on. Marchioro e Gnudi, Zucchelli, Marchioro I, Fiecela Volpe, Stratta ed altri. L'on. Marchioro ha presentato un ordine del giorno per l'allargamento, in senso generico e senza carattere di assoluta necessità, del movimento. Il voto è avvenuto però sulla seguente proposta della Commissione Esecutiva:

« Il Consiglio Generale delle Leghe della Città e Provincia di Vicenza convocato la sera dell'8 ottobre 1921;

Udita la relazione della C. E. e sentito il parere dei vari rappresentanti in merito alla situazione venutasi a creare nella nostra provincia per il prolungarsi dello sciopero degli Operai Lanieri;

Premesso che non ha nessun pregiudizio per dichiarare lo sciopero generale provinciale onde fiancheggiare nella lotta i forti operai lanieri se questo portasse alla risoluzione della vertenza;

Constatato che le agitazioni del caso per caso si palesano impotenti di fronte all'offensiva padronale aferrata con inaudita violenza per togliere ai Lavoratori quelle conquiste morali e materiali strappate dopo aspre e dure battaglie;

Convinto che per arginare o spezzare la offensiva padronale diretta non solo contro i Lanieri ma implicitamente e praticamente contro l'intera classe operaia, l'unica arma del proletariato sia, in questo momento, lo sciopero generale nazionale ad oltranza;

DELIBERA

di inviare una Commissione alla Confederazione generale del Lavoro con l'incarico di proporre e chiedere ad essa l'allargamento dello sciopero a tutte le categorie in tutta l'Italia, per salvare l'intero movimento operaio »

Tale risoluzione che contiene in sintesi le dichiarazioni dei nostri compagni, i quali non possono rinunciare di osservare da un punto di vista comunista lo svolgersi dell'attuale lotta, fra capitale e lavoro, ha raccolti 10.838 voti contro 863 contrari e 3000 astenuti.

Lo sciopero dei tessili.

Continua con la stessa efficenza lo sciopero dei tessili. La stampa avversaria non cessa di indicare alla polizia i « mestatori rossi ». Si potrebbe invitare questa stampa a scrivere anche l'elenco di coloro che dovrebbero essere « assicurati alla giustizia ».

Gli operai resistono meravigliosamente e confidano in un allargamento del movimento; azione ritenuta necessaria per vincere gli industriali lanieri sostenuti dalla Federazione generale dell'industria interessata in una eventuale sconfitta degli operai tessili.

Sono stati fra noi i compagni deputati Garosi e Gnudi. Garosi ha parlato l'altra sera a Valdagno. Gnudi ha parlato ieri mattina ed ha partecipato ieri sera in Vicenza al Consiglio Generale delle Leghe di Città e Provincia.

Gnudi ha visitati i compagni detenuti con loro grande conforto. Essi anelano alla libertà per tornare al loro posto di battaglia. Il compagno Gnudi rimarrà fra noi finchè la grave situazione lo richiederà.

DA NOVI LIGURE

I ferrovieri pel fronte unico

« I Ferrovieri di Novi e S. Bovo riuniti in assemblea la sera dell'11 andante, sentite le comunicazioni del C. C. e constatato come, effettivamente, governo ed amministrazione aderiscano di fatto al blocco di tutte le forze reazionarie per fiaccare tutte le organizzazioni proletarie e quella dei ferrovieri in ispecie;

Convinti che, solo contrapponendo un'azione concorde di tutto il proletariato, all'azione concorde di tutte le forze contrastanti, si può evitare la completa rovina;

deliberano di confortare il C. C. del loro pieno, incondizionato appoggio perchè agisca energicamente contro tutti i vani propositi reazionari e lo invitano a prendere accordi perchè formandosi il fronte unico proletario il blocco di tutti i lavoratori inizi la battaglia improrogabile contro la reazione in atto;

invitano tutti i compagni ad esplicare l'opera più intensa e convinta per rinsaldare le file degli organizzati nel Sindacato Ferrovieri Italiani, facendo sì che nell'animo di tutti i compagni si ravvivi la fede nella propria idea e la fiducia sicura nell'avvenire del proletariato che può e deve marciare diritto verso la meta fulgida della propria redenzione »

Questo ordine del giorno votato all'unanimità dall'assemblea generale dell'importante centro ferroviario, sta a dimostrare che nulla ha valso a rompere od indebolire le file dei ferrovieri organizzati che si stringono sempre più forti al Sindacato Ferrovieri Italiani, e dimostra altresì come la proposta del Comitato Sindacale Comunista per il fronte unico vada imponendosi a tutte le categorie di lavoratori.

DA CREMONA

Per il fronte unico contro il fascismo

I socialdemocratici dirigenti la Camera del Lavoro con la loro azione passiva, dovevano inevitabilmente incoraggiare i masnadieri del fascismo. Patti locali di resa vergognosa, tipo Pieve d'Olmi; la tattica di prendere semplicemente atto di tutti i fatti più gravi, come quello di Gaiolo e del Casalasco; la devastazione della Tipografia Proletaria ecc. costituiscono una significante debolezza di cui il Napoleone Farinacci ha naturalmente approfittato.

Il Partito comunista non poteva, non doveva lasciar correre oltre. E infatti si sono riuniti gli organismi massimi, per esaminare la situazione che va vieppiù peggiorando. Dopo un'ampia e appassionata discussione è stato diramato il seguente comunicato:

« I rappresentanti delle organizzazioni facenti capo alla Camera del Lavoro di Cremona e Provincia, del Partito Socialista, del Partito Comunista e dell'Unione Anarchica; constatato il rincrudimento dell'azione fascista in provincia, che si è manifestata con particolare intensità a Cella Dati, Pugnolo, Casalbuttano, Volongo e Stagno Lombardo, dove ha assunto l'aspetto di una offensiva della classe agraria diretta a togliere ai lavoratori della terra le conquiste di recente civilmente ottenute e confermate dalla Federazione Agricola e dalla Camera del Lavoro; constato inoltre come si tenti, con ogni sorta di violenze, di coercire la coscienza degli organizzati, obbligandoli a munirsi, contro la loro volontà, della tessera fascista; constatato infine come l'autorità politica e l'autorità di P. S. appoggino manifestamente tale movimento reazionario, col permettere le suddette violenze a danno di liberi cittadini, violazione di domicilii privati, invasione e devastazione di sedi di Società Cooperative e di Organizzazioni economiche e politiche, i cui autori restano ordinariamente impuniti, venendo meno alla propria funzione di tutela delle elementari libertà di cui tutti i cittadini dovrebbero godere; si costituiscono in Comitato di difesa proletaria; invitano:

a) I lavoratori tutti della provincia ad unirsi nella difesa strenua, fatta con mezzi adeguati, dalla reazione bianca, la cui responsabilità ed iniziativa ricadono sopra la classe padronale;

b) La presidenza della locale Camera del Lavoro a convocare immediatamente il Consiglio Generale delle Leghe per l'esame della situazione e l'adozione dei provvedimenti necessari a fronteggiarla, fra cui lo sciopero generale provinciale, esteso al governo del bestiame ».

Abbiamo finalmente superato i diversivi del se e dei ma. Il proletariato si prepari quindi seriamente alla difesa strenua della libertà, del pane, dei nostri istituti, delle nostre famiglie.

Da PERUGIA

La situazione politica dell'Umbria e il dovere dei Comunisti.

L'Umbria Rossa, la chiamò Alfredo Cancellieri, dopo l'ondata di Fede che la fece insorgere, contro la borghesia, nell'anno 1919. Ondata di fede che si spense nelle elezioni dello stesso anno, mandando al Parlamento 5 deputati socialisti, i quali non seppero comprendere i desideri delle masse, che li avevano eletti per svolgere un'azione rivoluzionaria e non un'opera di favoritismi di piccole realizzazioni a cui si sono abbandonati. Da allora il movimento politico Umbro anzichè progredire e affermarsi maggiormente, si andò man mano disgregando fino ad arrivare all'attuale situazione. Essendo l'Umbria una regione vastissima ed eminentemente agricola, eccettuati pochi centri operai, e data la mancanza di uomini di fede e di coraggio che avessero saputo sfruttare la situazione creatasi dopo la guerra, il partito politico del proletariato non ha saputo creare nell'Umbria i nuclei adatti alla propaganda e all'azione rivoluzionaria. Il Partito Socialista preoccupato più della sua base elettorale che della organizzazione rivoluzionaria, non pensò che a soddisfare l'egoismo delle masse, trascurando di portarle nel campo d'azione politico. Ed è per questa trascuranza e per tutte le altre manchevolezze del movimento socialista, che le masse agricole dell'Umbria sono in questo periodo di reazione e di violenza fascista venute meno al loro dovere.

Difatti si osserva che in varie zone esse sono passate armi e bagagli nel campo avversario, mentre in altre, dove la violenza fascista è stata più violenta e più metodica, esse sono completamente disorganizzate e disilluse anche per la vigliaccheria e il tradimento degli organizzatori e dirigenti responsabili, che alle prime scorrerie fasciste, anzichè organizzare la resistenza si sono dati vergognosamente alla fuga lasciando le organizzazioni in balia delle orde mercenarie che approfittando della situazione, hanno devastato ed incendiato tutto quello che loro ritenevano sovversivo.

Oggi in questo rinnovellarsi di energie proletarie, anche le masse operaie ed agricole dell'Umbria tentano di riorganizzarsi per riconquistare le posizioni perdute; dovere degli operai e contadini che sono sulle direttive del Partito Comunista, è di mettersi a disposizione di esse, di fiancheggiarle, incitarle per poterle poi condurre alla battaglia, che tutto il proletariato italiano dovrà combattere se non vorrà ricadere nella peggiore delle schiavitù. Occorre però, acciocchè i Comunisti Umbri portino a compimento questo sacro e doveroso mandato, che gli organismi Nazionali Comunisti (Comitato Sindacale e Comitato Esecutivo del Partito) diano loro l'appoggio morale e materiale necessario. E fin da questo momento riterrei opportuno che i suddetti organismi si interessassero, acciocchè venisse indetto un convegno provinciale di tutte le organizzazioni economiche e anche politiche che sono sulle direttive del Partito Comunista.

In tal modo si potrebbe efficacemente iniziare il lavoro di ricostruzione nella nostra provincia e coglierne domani i buoni frutti.

Da BELFIORE

I fiammiferai e i cartai per la proposta del C. S. C.

La Sezione Fiammiferai di Belfiore riunita in assemblea generale la sera del 12-9-921, presa in esame la proposta del C. S. C. ha approvato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

« La Sezione Fiammiferai di Belfiore, discutendo sull'attuale gravissima situazione ed esaminando obbiettivamente, senza preoccupazioni di tendenze politiche il manifesto emanato dal Comitato Sindacale Comunista a tutte le organizzazioni economiche d'Italia circa l'agitazione che dovrà svolgersi simultaneamente fra tutte le categorie di lavoratori, ne accetta incondizionatamente le proposte ed invita gli organismi superiori ad attuarle nel più breve termine possibile, onde evitare il minacciante pericolo di una completa rinuncia a tutte le conquiste proletarie ».

Identico ordine del giorno è stato approvato anche dalla Lega Cartai.

Da SAVONA

Per la proposta del Comitato Sindacale Comunista.

Gli operai delle industrie chimiche addetti agli Stabilimenti di *Vacuum Oil - Sipe - Famagalli - Carboni Fossili* di Vado Ligure, adunati in Comizio nel Teatro Sabazia il 6 ottobre per discutere sulla agitazione della F.I.O.C., letti i comunicati apparsi sull'*Avanti* del 6 stesso mese, sullo stato delle trattative; pur dichiarandosi pronti alla lotta per sostenere il loro diritto all'esistenza minata dalle pretese padronali;

respingono assolutamente il principio delle discussioni regionali e locali, che favorendo le mene degli industriali, porterebbero alla sconfitta degli operai;

riaffermano l'obbligo del Comitato di Agitazione di non permettere che il concordato vigente possa venire peggiorato, come deliberati espliciti del Consiglio Nazionale hanno sancito;

Fanno proprio l'appello del Comitato Sindacale Comunista per un movimento generale di tutti gli operai d'Italia, egualmente minacciato dall'offensiva capitalistica;

Chiedono che la Confederazione Gen. del Lavoro convochi il C. N. per discutere sulla tutela efficace degli organizzati, ed invitano il Comitato Centrale della F.I.O.C. a fare propria la domanda diretta alla Confederazione Generale del Lavoro.

Da GIRGENTI

Anche nella nostra provincia il movimento comunista si afferma in modo promettente. Quantunque osteggiati accanitamente dai socialisti la massa proletaria guarda con costante e crescente simpatia, a noi.

I socialisti tentano inutilmente di far breccia in mezzo alle masse organizzate. Il primo del mese hanno tenuto in Siracusa un congresso politico al quale hanno partecipato solo i promotori. Ne hanno tentato uno di contadini a Palma Montechiaro; ma dopo averlo dovuto rimandare dal 15 al 24 del mese scorso si sono accorti che un solo rappresentante di lega era intervenuto.

Noi naturalmente, non essendo stati per ragioni evidenti, avvisati avevamo invitato le nostre organizzazioni a non accogliere l'invito. Solo all'ultimo momento, i signori socialisti cercarono di rivolgersi alla C. d. L. per aiuto; ma noi abbiamo naturalmente rifiutato.

La direzione del movimento esistente in provincia si trova in nostre mani. In un prossimo Congresso che noi indiremo, verrà costituita la Federazione Provinciale dei Lavoratori della Terra aderente alla Camera del Lavoro di Girgenti che è su direttive comuniste.

Speriamo così di dare sempre maggiore impulso al movimento nostro e di far sempre nuovi coscienti militi per la nostra Idea.

Viva il Comunismo.

Da BOLOGNA

In conformità al manifesto del Comitato Sindacale Comunista questa Lega lavoranti in legno di Bologna, che è aderente alla Federazione Nazionale, nella sua Assemblea Generale tenuta il 17 settembre 1921, ha votato il seguente Ordine del giorno:

" I lavoranti in legno di Bologna riuniti, ecc. Esaminando la crisi economica che la classe lavoratrice attualmente attraversa; considerato che è una conseguenza del regime borghese, ritiene che non si possa risolvere che con una azione energica di tutto il proletariato unito; deplorano l'organismo nazionale che non agisce in conformità del momento che la classe proletaria attraversa ".

Da TARANTO

La Camera del Lavoro pro Russia.

Anche la nostra Camera del Lavoro, seguendo l'esempio delle consorelle di molte altre città si è fatta iniziatrice di una sottoscrizione onde correre in aiuto della Russia affamata.

I risultati di questa iniziativa sono finora oltremodo lusinghieri e noi speriamo che i compagni ed i lavoratori tutti, vorrano continuare a versare il loro obolo per questa santa opera di solidarietà proletaria, e spingeranno a farlo anche tutti coloro che ancora non avessero compiuto il loro dovere d'operai coscienti.

Al Comitato Centrale di Sampierdarena furono già versate lire 2550.

Da CAMPOBELLO di LICATA

Nella sua ultima riunione straordinaria la nostra Camera del Lavoro ha approvato il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea nella riunione del primo ottobre protesta contro l'atteggiamento della Confederazione Generale del Lavoro e si dichiara solidale con il Comitato Comunista per la proclamazione dello sciopero generale ».

Da NAPOLI

Una bella vittoria dei lavoranti delle farine.

Come scrivemmo la scorsa settimana, gli operai dell'arte bianca della città di Napoli e dintorni avevano proclamato lo sciopero contro il tentativo dei signori industriali di ridurre i salari e di peggiorare le condizioni morali delle maestranze.

Ma dopo quattro giorni di lotta gagliardamente combattuta, i nostri lavoratori assistiti dal segretario federale compagno Galassi e dai segretari camerali, possono cantare vittoria. Il vecchio Concordato è stato mantenuto più il caro-viveri che sarà stabilito da una apposita Commissione paritetica, più ancora il rilascio da parte degli industriali dell'uno per cento da devolversi in sussidio agli operai ammalati e da depositarsi intanto presso il Banco di Napoli.

La massa è entusiasta e tende a rafforzare ancora di più la propria organizzazione onde respingere eventuali nuovi attacchi del padronato.

La liberazione degli arrestati di Valdagno

Metodi di verità socialista!

A proposito dello sciopero laniero e a dimostrazione dei metodi confederali pubblichiamo questa lettera mandata alla *Fiot* dal compagno Stratta:

Al Comitato d'Agitazione della Fiot
Milano.

A rettifica del vostro comunicato odierno sull'Avanti!, per la verità e per l'esattezza vi prego far pubblicare che la liberazione dei compagni componenti il Comitato d'Agitazione dello sciopero tessile di Valdagno — arrestati il 26 settembre — è intervenuta per opera del sottoscritto comunista, che anche come avvocato ha data la sua assistenza sostenendo dinanzi all'Autorità Giudiziaria il buon diritto degli arrestati contro la montatura poliziesca nonchè per l'interessamento dei deputati comunisti Rabezzana, Garosi e Gnudi, i quali si trovarono al loro posto di battaglia fra gli scioperanti di Valdagno e di Schio anche quando (tranne l'on. Marchioro) di deputati socialisti non si vedeva nemmeno l'ombra.

Ora non mi pare lecito che dopo la viva deplorazione fatta dall'on. Marchioro e dai rappresentanti delle altre zone in sciopero nella riunione tenutasi l'undici corrente alla F... contro l'assenteismo sistematico dei deputati socialisti che — tranne l'on. Marchioro — ... nora si sono disinteressati dello sciopero laniero (almeno nel Vicentino), un organismo sindacale come la Fiot — che raccoglie nel suo seno comunisti e socialisti e dovrebbe essere imparziale ed oggettivo almeno nell'esposizione dei fatti di cui — come nel caso — era a precisa conoscenza — affermi ed esalti in un comunicato ufficiale, come avvenuto interessamento — che invece non è mai avvenuto — dei deputati socialisti della zona e non dica una sola parola dell'unico e reale interessamento intervenuto, che è stato quello dei comunisti, compiuto anche ad opera dei deputati comunisti e del sottoscritto.

A ciascuno il suo e soprattutto imparziale rispetto alla verità.

Saluti.

Milano, 13 ottobre 1921.

Avv. RAFFAELLO STRATTA

On. Luigi Repossi - Gerente responsabile
Tip. E. Zanoni - Via Cappuccini, 18 - Milano